

# AKATHISTOS

## INNO ALLA MADRE DI DIO

Edizione metrica \*

Consapevole dell'immenso valore e dell'attualità crescente dell'Inno Akathistos alla Madre di Dio, capolavoro assoluto dell'innografia bizantina e tessera di riconoscimento della dottrina e della pietà mariana della Chiesa ortodossa verso la Madre del Signore, vorrei ora completare quanto finora ho approfondito ed esposto in diversi saggi sulla struttura, l'originalità, l'autore, le fonti, la dottrina teologica e la metodologia mistagogica dell'Inno.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cito in primo luogo il volume dove ho raccolto e pubblicato sei saggi, ai quali rimando per una più ampia bibliografia: E.M. TONIOLO, *Akathistos. Saggi di critica e di teologia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2000, 266 p. I saggi ivi editi sono: E.M. TONIOLO, *L'inno Acatisto, monumento di teologia e di culto mariano nella Chiesa bizantina*, in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculis VI-XI*, vol. IV, Romae 1972, p. 1-39; ID., *Numeri e simboli nell'«Inno Akathistos alla Madre di Dio»*, in *Ephemerides Liturgicae*, 101 (1987) 267-288; ID., *La genesi dei testi liturgico-mariani in rapporto ai Padri*, in UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Liturgie dell'Oriente cristiano a Roma nell'Anno Mariano 1987-1988. Studi e Testi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990, p. 945-983; ID., *La teologia dell'inno «Akathistos»*, in S. FELICI (a cura di), *La mariologia nella catechesi dei Padri (età postnicena)*, LAS, Roma 1991, 265-283; ID., *L'Akathistos nella «Vita di Maria» di Massimo il Confessore*, in IGNAZIO M. CALABUIG (a cura di), *Virgo Liber Verbi*, Edizioni «Marianum», Roma 1991, p. 209-228; ID., *L'inno «Akathistos» alla Madre di Dio. Presentazione letteraria e teologica*, in *Ephemerides Mariologicae*, 44 (1994) 313-353. Cito inoltre: E.M. TONIOLO, *Akathistos*, in S. DE FIORES e S. MEO (ed.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1986 (e seguenti edizioni), p. 16-25; ID., *Akathistos: temi e problemi*, in *Theotokos* 15 (2007) 77-102. Potrà servire all'argomento che svolgo: M.D. SPADARO, *Sulla liturgia dell'Inno «Akathistos»: «quaestiones chronologicae»*, in S. FELICI (a cura di), *La mariologia nella catechesi dei Padri (età postnicena)*, LAS, Roma 1991, p. 247-264. Conserva ancora un posto di primaria importanza lo studio di P. DE MEESTER, *L'Inno Acatisto (Ἀκάθιστος Ὕμνος)*, in *Bessarione*, anno VIII, serie II, vol. VI, 2° semestre (gennaio-giugno 1904), 9-16, 159-165, 252-257; anno IX, serie II, vol. VII, 1° semestre (luglio-dicembre 1904), 36-40, 134-142, 213-224.

---

\* Pubblicato sulla rivista *Marianum* 77 (2015) 133-210.

Procedo dunque su tre dimensioni distinte e con tre distinti elaborati: dapprima con una edizione metrica dell’Akathistos, attenta alla critica testuale e proprio per contribuire a una definitiva edizione critica – se mai sia possibile – del testo greco originale; poi, nel secondo elaborato, con una lettura mistagogica d’insieme dell’Inno, nelle sue componenti strutturali e nelle sue fonti, per una conoscenza autentica, non arbitraria, della profonda dottrina teologica e mariana che esso propone. Infine, in un terzo elaborato, presento un commento analitico dell’Akathistos, stanza per stanza, verso per verso.

Chiedo scusa in anticipo per alcune inevitabili ripetizioni, intenzionalmente lasciate al fine di rendere più comprensibile il testo in un così largo campo d’indagine.

\* \* \*

È ovvio che il testo precede la sua interpretazione, e che la critica testuale è alla base di ogni ulteriore procedimento interpretativo. Per questo dedico questo primo elaborato al testo dell’Inno, osando proporre una nuova edizione “metrica”, anche se non “critica” in senso pieno.

Per comprenderne la validità e l’importanza, presento in tre punti distinti:

1. una rassegna delle principali edizioni dell’Akathistos che si sono succedute dall’inizio della stampa fino ai nostri giorni;
2. il testo dell’Akathistos, nelle sue componenti e nell’attenta valutazione delle lezioni varianti;
3. una duplice edizione metrica del testo greco dell’Inno:
  - la prima, redatta sul metodo comune di trascrizione di testi greci classici o liturgici, in prosa o in poesia, con gli spiriti e gli accenti consueti delle edizioni;
  - la seconda, con la sovrapposizione al testo greco degli accenti tonici, quali si suppone li abbia pensati l’autore nella sua meditata struttura dell’Inno.

---

## I.- LE PRINCIPALI EDIZIONI DELL'AKATHISTOS

### 1. La “*editio princeps*” di Aldo Manuzio

La prima edizione a stampa dell'inno Akathistos – la chiamiamo *editio princeps* – è quella di Aldo Manuzio (1449-1515), il più celebre editore del primo Cinquecento<sup>2</sup>. È una edizione singolare, alquanto curiosa. Egli infatti immette il testo dell'Akathistos – senza citare il codice da cui lo riprende – all'interno della seconda parte del suo volume (a volte catalogato come volume II), in un modo strano. Inserisce cioè una pagina greca dell'Akathistos con a fronte la traduzione latina all'interno di cinque quaderni del volume II. Così, sul verso del foglio segnato “aaaa iiii”, nel cuore dell'anonimo centone greco in versi omerici sui Vangeli, egli riproduce un primo brano dell'Akathistos, dalla prima stanza a metà della quinta, preponendovi il titolo: Εἰς τὸν εὐαγγελισμόν τῆς ὑπεράγνου θεοτόκου (*Ad annuntiationem purissimae dei genitricis*). Il brano termina a fine pagina con l'ottavo verso della quinta stanza, spezzando la parola γεωργόν e invitando a cercarne la continuazione nel mezzo del seguente quaderno: ζῆται τὸ λοιπὸν ἐν τῷ μέσῳ τοῦ ἐξῆς τετραδίου (*Quaere reliquum in medio sequentis quaternionis*). Così nel mezzo di altri quattro quaderni piegati a sedicesimo proseguì la stampa delle altre stanze dell'Akathistos<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> ALDO MANUZIO, *Poetae christiani veteres*, vol. II, Venezia 1501/1502 (senza numerazione dei fogli). Il libro è rarissimo: poche biblioteche lo possiedono, e non sempre per intero e ben catalogato. Io l'ho consultato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. La descrizione più conosciuta del volume e da tutti citata è la recente riedizione di A.A. RENOUARD, *Annali delle edizioni aldine*, Editoriale Fiammenghi, Bologna 1953, p. 24-26, n. 1.

<sup>3</sup> Ho voluto rendermi conto del come ciò sia avvenuto. Il volume *Poetae christiani veteres* è datato: 1501 mense ianuario; la parte seconda del volume, sembra sia stata inserita nel 1502. Si apre con una lettera del monaco Pietro Candido ad Aldo Manuzio, pregandolo di stampare il poema *Homerocentra* – poema metrico che parafrasa in versi omerici alcuni eventi e personaggi biblici dell'Antico Testamento, a partire dalla creazione del cosmo, ma commenta poeticamente in verso omerico specialmente gli episodi evangelici, dall'annunciazione all'ascensione di Gesù al cielo – da lui trascritto, corretto e tradotto dal greco in latino, per farne dono all'abate camaldolese Pietro delfino. Aldo Manuzio acconsentì e lo stampò, ponendo il titolo in lettere capitali: HOMEROCENTRA QUAE ET CENTRONES, ossia centoni in versi omerici. Questo lungo poema abbraccia cinque quaderni: ed è proprio nel mezzo di ciascuno di essi che Aldo Manuzio ha inserito l'Inno Akathistos, in cinque pagine, la pagina

È strano però che, mentre per i testi poetici sia latini che greci Aldo Manuzio alterna tra loro i versi a due a due con un consueto capoverso, in questa stampa dell'Inno Akathistos egli proceda come se il testo fosse di semplice prosa, distinguendo solo tra loro i singoli stichi o emistichi con virgole o con un punto medio o con un punto fermo: punteggiatura che lui stesso ha inventato e che noi abbiamo ereditato da lui. Le stanze poi non sono numerate, ma solo separate tra loro con un capoverso. Offro una trascrizione fedele della prima stanza:

Ἄγγελος πρωτοστάτης οὐρανόθεν ἐπέμφθη εἶπεῖν τῇ θεοτόκῳ  
 τὸ χαῖρε· καὶ σὺν τῇ ἄσωμάτῳ φωνῇ σωματούμενόν σε  
 θεωρῶν, κύριε, ἐξίστατο, καὶ ἴστατο κραυγάζων πρὸς αὐτὴν  
 τοιαῦτα· χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει, χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ  
 ἐκλείψει. χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδὰμ ἡ ἀνάκλησις, χαῖρε, τῶν  
 δακρύων τῆς Εὐσῆς ἡ λύτρωσις· χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον ἀν-  
 θρωπίνους λογισμοῖς, χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον καὶ ἀγγέλων  
 ὀφθαλμοῖς· χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις βασιλέως καθέδρα, χαῖρε,  
 ὅτι βαστάξεις τὸν βαστάζοντα πάντα· χαῖρε, ἀστήρ ἐμ-  
 φαίνων τὸν ἥλιον, χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως· χαῖρε,  
 δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις, χαῖρε, δι' ἧς βρεφουργεῖται ὁ  
 πλάστης· χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.

Questa edizione, in caratteri “aldini”, fatti coniare dallo stesso Aldo Manuzio, non è dunque una edizione “metrica”: resta comunque la prima edizione a stampa.

---

sinistra col testo greco, quella destra con la traduzione latina. A fine della pagina, il richiamo della parola che segue nella pagina corrispondente, con l'indicazione a centro dell'ultima riga: ζῆται τὸ λοιπὸν ἐν τῷ μέσῳ τοῦ ἐξῆς τετραδίου (*Quaere reliquum in medio sequentis quaternionis*). Nessuna scheda di catalogazione bibliografica, di quelle che ho consultato, segnala questa prima edizione dell'Akathistos. A.A. RENOARD, *Annali delle edizioni aldine*, cit., p. 25, così descrive i cinque quaderni: «L'ouvrage intitulé *Homero-centra*, avec l'opuscule grec et latin sur l'Annonciation, qui occupe le milieu de chaque cahier, finissent le volume par cinq cahiers grecs, cotés des cinq premières lettres grecques doublées de 8 feuillets chacun, hors le cinquième, qui n'en a que quatre, dont le dernier est blanc; et par cinq cahiers latins, cotés aaaa, jusques à eeee, le premier et le troisième, de 8 feuillets, le deuxième et le quatrième, de 10, et le cinquième de 4: en tout 76 feuillets, dont un blanc. Ces dix cahiers sont disposés de manière que le grec est en face du latin, mais qu'on peut les séparer entièrement l'un de l'autre».

## 2. Le edizioni liturgiche

Le edizioni liturgiche ovviamente precedono l'edizione metrica, perché esse sono indispensabili per la celebrazione del mistero di Cristo secondo i tempi dell'anno liturgico e la distribuzione oraria dell'ufficio divino: ieri erano indispensabili i codici manoscritti, oggi le edizioni stampate: le quali altro non sono che la fedele trascrizione in caratteri tipografici dell'opera degli antichi amanuensi. Ora, l'Inno Akathistos non è stato composto a parte, come opera autonoma; ma fu assunto nella liturgia ufficiale, almeno a partire dal secolo IX<sup>4</sup>, e inserito nel *Triodion*, libro liturgico che contiene gli uffici di Quaresima e di Pasqua, fino a Pentecoste: infatti, il quinto sabato di quaresima è stato dedicato proprio alla celebrazione intera di questo mirabile Inno: si chiama per antonomasia "il sabato dell'Akathistos". L'Inno è presente anche in altri due libri liturgici: l'*Horologion* (libro delle Ore) e l'*Anthologion* (come il nostro Breviario); ma il suo posto privilegiato è il *Triodion*. È allora naturale che, essendo necessario un tale libro liturgico in tutte le Chiese e in tutti i monasteri dove si celebra l'ufficio divino, esso abbia avuto tante redazioni manoscritte, e diverse edizioni tipografiche. Tutte le edizioni metriche che dai tempi dell'invenzione della stampa si sono succedute dipendono sostanzialmente dai codici manoscritti del *Triodion*: codici innumerevoli, che vanno dal secolo IX al secolo XVI, classificabili secondo le loro "famiglie", ma che rendono difficile ricostituire attraverso di essi l'archetipo del secolo V, il testo originario dell'Akathistos.

Una prima edizione del *Triodion* greco vide la luce a Venezia nel 1599<sup>5</sup>. Riporta l'Akathistos non in forma metrica, ma di prosa, e con chiari segni di interpunzione: la virgola dopo gli emistichi, il punto fermo a chiusura del verso. Posizione singolare hanno le dodici salutazioni (ο χαίρει-σμοί) che sono congiunte a due a due, pur nella successione continua del

---

<sup>4</sup> Si veda lo studio in merito di M.D. SPADARO, *Sulla liturgia dell'Inno «Akathistos»: «quaestiones chronologicae»*, in S. FELICI (a cura di), *La mariologia nella catechesi dei Padri (età postnicena)*, LAS, Roma 1991, p. 247-264.

<sup>5</sup> Τριώδιον σὺν Θεῷ ἁγίῳ περιέχον τὴν ἅπασαν ἀκολουθίαν, Venezia 1599, 247 fol., in 4, scritto a 2 colonne, numerato con numeri greci foglio per foglio, rubricato. L'ufficiatura del quinto sabato di quaresima con l'Akathistos dal foglio 145<sup>v</sup> al foglio 148<sup>v</sup>. Le iniziali dei tropari, comprese le stanze dell'Akathistos, in lettere capitali più grandi, in rosso, fuori colonna. I due efimni dell'Akathistos ugualmente in rosso, con lettere minuscole, al centro o a lato destro della rispettiva colonna.

testo, la prima separata da una virgola, la seconda da un punto fermo che la chiude. Anzi, il Χαῖρε della prima salvezione è in lettera maiuscola, il χαῖρε della seconda in lettera minuscola. Gli efimni sono stampati in color rosso, quasi sempre al centro della colonna, per evidenziarne l'importanza. Il tutto sta a dimostrare che l'editore intendeva in qualche modo riprodurre in prosa la forma metrica dell'Inno. A questo modello si sono ispirate le edizioni ateniesi del *Triodion*<sup>6</sup> e dell'*Horologion*<sup>7</sup>.

Infatti, diverse edizioni del *Triodion* si sono susseguite, prima a Venezia, durante la turcocrazia, poi ad Atene e a Roma. Nella prima edizione romana del *Triodion*,<sup>8</sup> il testo – pur nella continuità ininterrotta delle frasi – è contraddistinto membro per membro da asterischi, secondo il modo della salmodia latina. Solo i due efimni (Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε - Ἀλληλούϊα) vengono posti in evidenza, con rigo separato, al centro della pagina. Porto un esempio:

Ἄγγελος πρωτοστάτης \* οὐρανόνθεν ἐπέμφθη \* εἰπεῖν τῇ Θεοτό-  
 κῃ τὸ Χαῖρε \* \* καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ \* σωματούμενόν  
 σε θεωρῶν, \* Κύριε, \* ἐξίστατο καὶ ἴστατο, \* κραυγάζων πρὸς  
 αὐτὴν τοιαῦτα \* Χαῖρε, δι' ἧς \* ἡ χαρὰ ἐκλάμψει \* χαῖρε,  
 δι' ἧς \* ἡ ἀρὰ ἐκλείψει \* χαῖρε, τοῦ πεσόντος \* Ἀδάμ ἢ ἀνάκλη-  
 σις \* χαῖρε, τῶν δακρῶν \* τῆς Εὐας ἢ λύτρωσις \* χαῖρε, ὕψος  
 δυσανάβατον \* ἀνθρωπίνους λογισμοῖς \* χαῖρε, βάθος δυσθεώρη-  
 τον \* καὶ Ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς \* χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις \* Βασιλείως  
 καθέδρα \* χαῖρε, ὅτι βαστάζεις \* τὸν βαστάζοντα πάντα \* χαῖ-  
 ρε, ἀστὴρ \* ἐμφαίνων τὸν ἥλιον \* χαῖρε, γαστήρ \* ἐνθέου σαρκώ-  
 σεως \* χαῖρε, δι' ἧς \* νεουργεῖται ἡ κτίσις \* χαῖρε, δι' ἧς \*  
 βρεφουργεῖται ὁ Κτίστης.  
 Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

<sup>6</sup> Τριώδιον κατασκευτικόν, περιέχον ἅπασαν τὴν ἀνήκουσαν αὐτῷ ἀκολουθίαν τῆς Ἁγίας καὶ Μεγάλης Τεσσαρακοστῆς, Ἀθήναι, Ἀποστολικὴ Διακονία τῆς Ἐκκλησίας τῆς Ἑλλάδος, ἐν Ἀθήναις 1960, p. 296-302 (riedito ad Atene nell'anno 2001).

<sup>7</sup> Ὁρολόγιον τὸ μέγα, Ἀποστολικὴ Διακονία τῆς Ἐκκλησίας τῆς Ἑλλάδος, ἐν Ἀθήναις 1963, p. 512-532.

<sup>8</sup> Τριώδιον κατασκευτικόν, περιέχον ἅπασαν τὴν ἀνήκουσαν αὐτῷ ἀκολουθίαν τῆς Ἁγίας καὶ μεγάλης Τεσσαρακοστῆς. Ἐκδοσις πρώτη. Ἐν Ῥώμῃ 1879, p. 506-516.

Ometto di ripercorrere la successione delle edizioni, anteriori e posteriori a quella romana del 1879. Per comodità, cito la recente edizione romana dell'*Anthologion*, nel quale l'Akathistos figura come celebrazione autonoma in separata appendice<sup>9</sup>. Le stanze dell'inno da p. 1597 a p. 1606. Riproduco solo la prima e la seconda stanza:

## ΣΤΑΣΙΣ ΠΡΩΤΗ

## Οἶκος α΄.

**Α**γγελος πρωτοστάτης \* οὐρανόθεν ἐπέμφθη \* εἰπεῖν  
τῇ Θεοτόκῃ τὸ Χαῖρε· \* καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ,  
\* σωματούμενόν σε θεωρῶν, \* Κύριε, \* ἐξίστατο καὶ  
ἴστατο \* κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·

Χαῖρε, δι' ἧς \* ἡ χαρὰ ἐκλάμψει· \* χαῖρε, δι' ἧς \* ἡ  
ἀρὰ ἐκλείψει.

Χαῖρε, τοῦ πεσόντος \* Ἀδάμ ἢ ἀνάκλησις· \* χαῖρε,  
τῶν δακρῶν \* τῆς Εὐας ἢ λύτρωσις.

Χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον \* ἀνθρωπίνους λογισμοῖς· \*  
χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον \* καὶ Ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.

Χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις \* Βασιλέως καθέδρα· \* χαῖρε,  
ὅτι βαστάζεις \* τὸν βαστάζοντα πάντα.

Χαῖρε, ἀστὴρ \* ἐμφαίνων τὸν Ἥλιον· \* χαῖρε, γαστήρ \*  
ἐνθέου σαρκώσεως.

Χαῖρε, δι' ἧς \* νεουργεῖται ἡ κτίσις· \* χαῖρε, δι' ἧς \*  
βρεφουργεῖται ὁ Κτίστης.

Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος β΄.

**Β**λέπουσα ἡ Ἁγία \* ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ, \* φησὶ τῷ Γα-  
βριὴλ θαρσαλέως· \* Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς \*  
δυσπαραδέκτον μου τῇ ψυχῇ \* φαίνεται· \* ἀσπόρου γὰρ  
συλλήψεως \* τὴν κύησιν πῶς λέγεις; κράζων·

Ἄλληλούϊα.

<sup>9</sup> Ἀκολουθία τοῦ Ἀκαθίστου ὕμνου εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, in Ἀνθολόγιον τοῦ ὄλου ἐνιαυτοῦ, II, ἐν Ῥώμῃ 1974, p. 1577-1606.

*Rilievi di metrica sulle edizioni liturgiche*

Non prendo in considerazione in questo momento le lezioni varianti che ricorrono nelle edizioni liturgiche, ma soltanto il testo nella suddivisione metrica che esse presentano. Nei rilievi procedo con ordine, in una serie di osservazioni.

*Prima osservazione: la parte introduttiva o propositiva di tutte le stanze.* Nella parte propositiva di tutte le stanze, redatta tutta di seguito senza capoversi, l'asterisco suddivide tanto gli stichi come gli emistichi, in membri distinti che formano 8 unità metriche. Nelle stanze pari segue, al centro della pagina, in rigo separato quasi fuori testo, l'efimnio Ἀλληλοῦϊα; nelle stanze dispari segue il blocco delle 12 salutazioni, dopo le quali, al centro pagina, in rigo separato, l'efimnio: Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε. Non discuto, per ora, la divisione dei versi, che è fatta con intento non scientifico, ma pratico. La posizione degli efimni, al centro pagina – quindi, diremmo, fuori testo – è certamente per dare risalto all'efimnio, che nel canto viene ripetuto dalla *schola cantorum*.

*Seconda osservazione: le dodici salutazioni (χαίρετισμοί).* Nelle edizioni più antiche, le 12 salutazioni si snodano tutte di seguito, distinguendosi l'una e dall'altra soltanto o con una virgola o con un punto in alto, oltre che con l'asterisco. Le 12 salutazioni formano quasi un blocco unico: iniziano con il Χαῖρε in lettera maiuscola, proseguono con i χαῖρε in lettera minuscola, ponendo un punto fisso soltanto dopo l'ultima salutazione. L'efimnio, ripeto, è posto al centro pagina, quasi fuori testo.

Invece, nella più recente edizione dell'*Anthologion*, le 12 salutazioni procedono a due a due, come in un parallelismo: il primo stico si apre a capoverso con il Χαῖρε in lettera maiuscola, ed è chiuso alla fine da un interpunto; il secondo stico prosegue con il χαῖρε in lettera minuscola, e termina con un punto fisso. Ciò si riscontra ancor più evidente, perché senza asterischi intermedi, nelle edizioni ateniesi. Questo accorgimento aiuta a capire l'onda ritmica dell'Inno: una vera e propria sequenza binaria.

*Terza osservazione: la suddivisione metrica della prima serie (vv. 1-4) e dell'ultima serie (vv. 9-12) di salutazioni (χαίρετισμοί).* Qui debbo fare dei rilievi pesanti.

Nell'Inno, i versi di queste due serie di salutazioni formano stichi a sé stanti, non divisibili in emistichi, e si susseguono verso con verso in forma

di parallelismo binario, metricamente uguali il primo al secondo verso, il terzo al quarto, e così di seguito.

Ora, nelle edizioni liturgiche romane, antiche e recenti, l'asterisco spezza ciascuno di questi 8 versi in due emistichi arbitrari, metricamente incomprensibili, dettati forse da esigenze pratiche di recitazione o di canto. Porto due esempi dalla prima stanza dell'Akathistos:

Χαῖρε, δι' ἧς \* ἡ χαρὰ ἐκλάμψει...  
Χαῖρε, τοῦ πεσόντος \* Ἀδὰμ ἡ ἀνάκλησις...

A nessuno sfugge l'incongruenza di quell'asterisco che spezza l'unità letteraria del verso.

*Quarta osservazione: il problema della serie centrale (vv. 5-8) delle salu-  
tazioni (χαιρετισμοί).* Le edizioni liturgiche romane (non quelle ateniesi),  
seguite in questo anche dalle edizioni metriche, suddividono giustamente  
ciascuno di questi versi, pur se di fattura diversa, in due emistichi. Cito ad  
esempio:

Χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον \* ἀνθρωπίνοις λογισμοῖς·  
χαῖρε, ὅτι βαστάζεις \* τὸν βαστάζοντα πάντα.

Da questo esempio si evince che la suddivisione in due emistichi non è metricamente perfetta, se fatta così. Infatti il primo emistichio fa corpo con il χαῖρε, il secondo soltanto ne dipende: nel primo caso, il primo emistichio è di 9 sillabe, il secondo di 7; nel secondo caso, il primo emistichio è di 7 sillabe, e il secondo è ugualmente di 7 sillabe.

Le edizioni liturgiche dunque non ci offrono – né lo intendono fare – una edizione metrica dell'Akathistos.

Esse tuttavia ci suggeriscono di interporre dopo il χαῖρε di ogni salu-  
tazione un segno di interpunzione, che non separi ma unisca e che unendo  
distingua: quasi una pausa di respiro fra il χαῖρε e il resto del verso. Porto  
ad esempio due versi della prima e della seconda serie di χαιρετισμοί, con  
un leggero segno di interpunzione:

Χαῖρε, <sup>1</sup> δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
χαῖρε, <sup>1</sup> δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει.  
Χαῖρε, <sup>1</sup> ὕψος δυσανάβατον | ἀνθρωπίνοις λογισμοῖς·  
χαῖρε, <sup>1</sup> βάθος δυσθεώρητον | καὶ Ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.

In tal modo il χαῖρε (= *godi, gioisci*), ripetuto 156 volte nel fluire armonioso dell'Inno, acquista quel risalto che l'autore intendeva, come documentano i primi due versi della prima stanza:

Ἄγγελος πρωτοστάτης | οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
εἰπεῖν τῇ Θεοτόκῳ τὸ Χαῖρε.  
*Il primo degli angeli fu mandato dal cielo  
per dire il "godi" alla Madre di Dio.*

Questa impostazione, che intendo adottare nella presente edizione metrica, potrebbe servire anche a future possibili edizioni, tanto metriche quanto liturgiche, dell'Akathistos.

### 3. L'edizione di Giuseppe Maria Querci (= PG 92, col. 1335-1348)

L'abate Giuseppe Maria Querci, fiorentino, bibliotecario a Firenze, preparò un'edizione dell'inno Akathistos sotto il nome del celebre poeta bizantino Giorgio Pisida (sec. VII). Il testo greco con traduzione latina a fianco fu edito da J.P. Migne nella *Patrologia Graeca*, vol. 92, col. 1335-1348. Riproduco in formato ridotto le prime stanze dell'Inno, precedute dal *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς e dal *kontakion* Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ :

<p style="text-align: center;"><i>Τροπάριον.</i></p> <p>Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς λαθῶν ἐν γνώσει, ἐν τῇ σκητῇ τοῦ Ἰωσήφ σπουδῆ ἐπέστη ὁ ἀσώματος, λέγων τῇ ἀπειρογάμῳ· Ὁ κλίνας τῇ καταβάσει τοὺς οὐρανοὺς χωρεῖται ἀναλλοιύτως ὅλος ἐν σοί· ὅν καὶ βλέπων ἐν μήτρᾳ σου λαθόντα δούλου μορφὴν ἐξίσταμαι κραυγάζειν σοί·</p> <p>Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.</p> <p style="text-align: center;"><i>Κοντάκιον.</i></p> <p>Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια, ὡς λυτρωθεῖσα πῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια ἀναγράφω σοί ἡ πόλις σου, Θεοτόκε· ἄλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον, ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον· ἵνα κράζω σοί·</p> <p>Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.</p> <p style="text-align: center;"><i>ΤΟΥ ΑΚΑΘΙΣΤΟΥ ΟΙΚΟΙ,</i></p> <p>Ὡς εἰς ἀράγῳσιν ἵσταται· οἱ αὐτοὶ δὲ οἰκοὶ εἰσι κατὰ ἀλφάβητον, ἤρουν κθ', καὶ λέγονται παρὰ τοῦ ἱερέως.</p> <p>Ἄγγελος πρωτοστάτης οὐρανόθεν ἐπέμφθη εἰπεῖν τῇ Θεοτόκῳ τὸ Χαῖρε· καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ</p>	<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;"><i>Troparion.</i></p> <p>Jussum arcana mente complexus incorporeus Gabriel, Josephi domum festinanter ingressus est dicens Virgini nuptiarum nesciæ: Qui cœlos inclinauit descensa citra mutationem totus in te recipitur: quem ego quidem videns in utero tuo servi formam accepisse, præ admiratione ad te clamo:</p> <p>Ave, sponsa innupta.</p> <p style="text-align: center;"><i>Contacium.</i></p> <p>Tibi ego invictæ Imperatrici acceptos triumphos, tibi gratiarum actiones refero, o Deipara, a calamitatibus liberata civitas tua: sed tu qua polles virtute insuperabili ab omni me periculorum genere libera; ut clamem ad te:</p> <p>Ave, sponsa innupta.</p> <p style="text-align: center;">B</p> <p style="text-align: center;"><i>ACATHISTI ŒCI,</i></p> <p>Qui stando leguntur: Œci vero ipsi sunt in ordine alphabetico, scilicet XXIV, et dicuntur a sacerdote.</p> <p>Archangelus e cœlo missus est, qui diceret Dæi Matri, Ave: te vere, Domine, contemplans assu-</p>
---	--

σοματούμενόν σε θεωρῶν, Κύριε, ἐξίστατο, καὶ ἔστατο κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα.	A	mentem corpus sua cum incorporea voce obstupuit, et stetit ad ipsam clamans talia :
Χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει.		Ave, per quam splendet lætitia.
Χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει.		Ave, per quam deficit maledictum.
Χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδὰμ ἡ ἀνάκλησις.		Ave, lapsi Adæ revocatio.
Χαῖρε, τῶν δακρῶν τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις.		Ave, lacrymarum Evæ redemptio.
Χαῖρε, ὕψος δυσανάβαστον ἀνθρωπίνους λογισμοῖς.		Ave, humanis cogitationibus inaccessa altitudo.
Χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.		Ave, ipsis angelorum oculis invisibilis profunditas.
Χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις Βασιλέως καθέδρα.		Ave, quoniam Regis es thronus.
Χαῖρε, ὅτι βαστάζεις τὸν βαστάζοντα πάντα.		Ave, quoniam portantem omnia portas.
Χαῖρε, ἀστὴρ ἐμφαίνων τὸν Ἥλιον.		Ave, stella, quæ Solem profers.
Χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως.		Ave, divinæ incarnationis uterus.
Χαῖρε, δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις.		Ave, per quam renovatur creatura.
Χαῖρε, δι' ἧς βρεφούργεται ὁ Κτίστης.	B	Ave, per quam fit infans Creator
Χαῖρε, δι' ἧς προσκυνεῖται ὁ Πλάστης.		Ave, per quam Factor adoratur.
Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.		Ave, sponsa innupta.
Βλέπουσα ἡ ἅγια ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ, φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως· Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς, δυσπαράδεκτόν μου τῆ ψυχῆ φαίνεται· ἀσπόρου γὰρ συλήψεως τὴν κύψιν πῶς λέγεις, κράζων· Ἀλληλοῦτα;		Se totam videns in puritate sancta Virgo, fidenter dixit Gabrieli : Admiranda vox tua meo animo perceptu difficilis videtur : equidem enim conceptionis sine semine fetum narras, dicens : Alleluia?

### Rilievi di metrica all'edizione di G.M. Querci

Nell'edizione riprodotta dalla *Patrologia graeca*, il testo dell'Akathistos, evidentemente tratto dal libro liturgico del *Triodion*, è preceduto dal tropario Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς e dal *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ. Non entro ora in merito a questi due "proemi", che sono estranei all'Akathistos, il quale non ha nessun proemio, come ho già dimostrato altrove<sup>10</sup>. Considero dunque soltanto il testo dell'Inno, con alcune osservazioni pertinenti.

Dal punto di vista metrico noto innanzitutto che la parte propositiva o introduttiva di tutte le 24 stanze è riprodotta in forma di prosa, senz'alcun segno grafico che ne distingua i versi.

L'efimnio Ἀλληλοῦτα delle stanze pari è posto a capoverso del rigo, come stico autonomo.

Le dodici salutazioni delle stanze dispari sono proposte in forma metrica, di seguito l'una all'altra, senza distinzione di emistichi, iniziando tutte con lettera maiuscola: sono così dodici versi distinti, più l'efimnio:

<sup>10</sup> E.M. TONIOLO, *Akathistos. Saggi di critica e di teologia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2000, p. 23-24, 126-131.

Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε, collocato a capoverso come le altre salutazioni, facendo quindi corpo con esse.

Rilevo tuttavia che nella prima stanza, in luogo di dodici, i versi delle salutazioni sono tredici, avendo il Querci incluso come tredicesimo verso una lezione variante dei codici da lui usati, che non ho visto citati.

Non si può dunque dire che l'edizione del Querci, ripresa dalla *Patrologia graeca*, sia perfetta e attendibile dal punto di vista metrico.

#### 4. L'edizione di W. Christ - M. Paranikas

Wilhelm Christ e Matteo Paranikas pubblicarono nel 1871 una rinomata antologia greca di carmi cristiani: *Anthologia graeca carminum christianorum*, Lipsiae 1871, nella quale alle pagine 140-147 figura l'inno Akathistos, desunto dal *Triodion* edito a Venezia nel 1869 (pagine 281-287), confrontato nel suo inizio (proemio e prima stanza) con altri due codici: *cod. monac. bombycinus* n. 416 (s. XIII) e *cod. monac. gr.* n. 320, membr. s. XII, il quale contiene – annotano i due autori – il “*vetus Horologion*”.<sup>11</sup> È la prima edizione metrica in senso vero. Gli autori attribuiscono l'Akathistos al patriarca Sergio. Vi prepongono il titolo: ἀκάθιστος ὕμνος τῆς θεοτόκου. Trascrivo il *kontakion* e le prime due stanze dell'Inno.

#### Σ Ε Ρ Γ Ι Ο Υ

ἀκάθιστος ὕμνος τῆς θεοτόκου (Τριψιδ. σελ. 281—287)  
κοντάκιον. ἤχος πλ. δ'.

Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια,  
ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια  
ἀναγράφω σοι ἡ πόλις σου, θεοτόκε·  
ἄλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον  
δ ἔκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον,  
ἵνα κράζω σοι· χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.

<sup>11</sup> W. CHRIST et M. PARANIKAS, *Anthologia graeca carminum christianorum*, Lipsiae 1871 (riedizione: Hildesheim 1963), p. 140-147.

- Οἱ οἴκοι τοῦ ἀκαθίστου ὕμνου κατ' ἀλφάβητον.  
 Ἄγγελος πρωτοστάτης | οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
 εἰπεῖν τῇ θεοτόκῃ τὸ «χαῖρε»·  
 καὶ σὺν τῇ ἁσωμάτων φωνῇ  
 10 σωματούμενόν σε θεωρῶν, κύριε,  
 ἐξίστατο καὶ ἴστατο, | κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·  
 χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμπει·  
 χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐικλείπει·  
 χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδάμ ἡ ἀνάκλησις·  
 15 χαῖρε, τῶν δακρύων τῆς Εὔας ἡ λύτρωσις·  
 χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον | ἀνθρωπίνοις λογισμοῖς·  
 χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον | καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς·  
 χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις | βασιλέως καθέδρα·  
 χαῖρε, ὅτι βασιτάζεις | τὸν βασιτάζοντα πάντα·  
 20 χαῖρε, ἀστήρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον·  
 χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως·  
 χαῖρε, δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις·  
 χαῖρε, δι' ἧς βρεφουργεῖται ὁ κτίστης·  
 χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.
- 25 Βλέπουσα ἡ ἅγια | ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ  
 φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως·  
 τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς  
 δυσπαράδεκτόν μου τῇ ψυχῇ φαίνεται·  
 30 ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως | τὴν κύρην πῶς λέγεις κράζων·  
 Ἀλληλούϊα.

Codd. FG usi sumus in contactio et primo versu Sergii hymni recognoscendis — 22  
 ἧς F — προσκυνεῖται ὁ πλάστης FG

*Rilievi di metrica all'edizione di W. Christ-M. Paranikas*

Questa è la prima vera edizione metrica dell'Akathistos, la *editio metrica princeps*, dalla quale quasi tutti gli editori successivi dell'Akathistos dipendono, alla quale tutti fanno riferimento.

Proprio per questo è necessario esaminarla a fondo, con rigore scientifico, punto per punto, verso per verso: qui sta infatti la radice delle successive incongruenze metriche degli editori dell'Inno che si sono succeduti fino ad oggi. Procedo quindi con una serie di osservazioni.

*Prima osservazione: il computo complessivo dei versi dell'Inno.* Gli autori W. Christ e M. Paranikas, purtroppo, hanno incluso nel computo dei versi, quindi nella struttura metrica dell'Akathistos, anche il “*kontakion*” che funge da proemio, cioè la dedica dell'Inno alla Vergine da parte della città di Costantinopoli. *Incipit:* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια. Questo proemio di sei versi sposta quindi tutta la numerazione dell'Inno Akathistos vero e proprio, il quale – lo ripeto – non ha e non richiede nessun proemio. Così mi spiace constatare che il primo verso dell'inno sia il settimo nella numerazione progressiva; e che tutto l'inno, in luogo di 288 versi, ne conti 294. Da questo errore di computo si sono ben guardati i successivi editori, compreso lo stesso Matteo Paranikas, che più di vent'anni dopo, nel 1894, in una sua edizione personale, giustamente computa a sei i versi del *kontakion*, e riprende la numerazione progressiva dell'Inno dal primo verso della prima stanza; anche se poi la sua numerazione presenta delle assurdità incomprensibili, giungendo a 313 il computo dei versi, nonostante che egli escluda dalla numerazione dei versi i 24 efimni<sup>12</sup>.

*Seconda osservazione: il computo dei versi delle stanze.* I versi delle stanze dispari nell'edizione di Lipsia sono 18: 5 per la parte propositiva o introduttiva, 12 per le acclamazioni ο χαίρεισμοί, 1 per l'efimnio mariano: χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε, posto al centro dell'ultimo rigo, quindi disgiunto dalle 12 salutazioni, ma computato come verso autonomo. Le stanze pari contano anch'esse 6 versi: funge da sesto verso l'efimnio Ἀλληλούια, posto al centro del rigo, quasi fuori testo, ma pur computato come verso del testo. Condivido, senza eccezione, il conteggio dei versi tanto delle stanze dispari (18 versi) quanto di quelle pari (6 versi).

*Terza osservazione: il primo e secondo verso della parte propositiva.* Nell'edizione di Lipsia il primo verso è composto da due emistichi, il secondo da un solo stico. Tale struttura si protrae per l'intero Inno. Anche in questo convergo pienamente.

*Quarta osservazione: il problema del terzo e quarto verso.* Il terzo verso della parte propositiva di tutte le stanze dell'Akathistos, come edito dagli

---

<sup>12</sup> M. PARANIKAS, 'Ο Ἀκάθιστος Ὕμνος, in Ἐκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια, 13 (1894) 44-48: edizione preparata dallo stesso professore e filologo Matteo Paranikas, ma molto meno accurata di quella di Lipsia, con diverso computo dei versi e con una non esatta distribuzione degli emistichi nelle salutazioni. Crea dunque problemi: di essa dunque non tengo conto, se non per l'apparato critico.

autori, ha creato e crea veri problemi di metrica. Diciamo innanzitutto – come ho più sopra mostrato – che nei codici liturgici, dai quali l'edizione dipende, la suddivisione degli stichi e degli emistichi è contraddistinta solo o da virgole o da asterischi: sono dunque W. Christ e M. Paranikas che per primi hanno distribuito il testo nella forma metrica quale ad essi parve esatta. Ma non lo è. Il cardinale J.B. Pitra, grande studioso ed editore di inni liturgici, solo a qualche anno di distanza da questa edizione, osservava:

«Summopere cavendum ne non suis numeris modulisque hirmus restituatur. Consentiant vero codices in commatibus quae dividunt quatuor priores versus. Versum 5 novem constare syllabis, versiculum sequi trisyllabum, tum octosyllabum, et iterum enneasyllabum, perpetuo rythmo conficitur...»<sup>13</sup>.

Ora, il terzo verso di tutte le stanze è composto da due emistichi uguali nelle sillabe e nel metro, quindi necessariamente uniti tra loro per formare un unico verso di 18 sillabe. Cito, per chiarezza, il terzo e il quarto verso:

3. καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ | σωματούμενόν σε θεωρῶν,
4. Κύριε,...

Purtroppo, W. Christ-M. Paranikas hanno spezzato in due il terzo verso, o meglio hanno fatto dei due emistichi del terzo verso due stichi distinti, il terzo e il quarto della loro edizione. Al quarto poi hanno congiunto, senz'alcun segno divisorio, il verso trisillabo, cioè il verso dattilo che sopra ho citato come quarto verso. Ecco la loro edizione:

3. καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ
4. σωματούμενόν σε θεωρῶν, κύριε...

Così questo quarto verso risulta composto da un emistichio del verso precedente, che è di nove sillabe, e incorpora il seguente verso dattilo, di tre sillabe, costituendo un unico verso di 12 sillabe, cioè il quarto verso.

Voglio notare due incongruenze: la prima, che componendo in tal modo un tale verso, si accostano tra loro due accenti tonici, poiché l'emistichio finisce con sillaba tronca e il verso trisillabo o dattilo inizia con accento tonico regolare.

---

<sup>13</sup> J.B. PITRA, *Analecta sacra spicilegio solesmensi parata*, I/2, Parisiis 1876, p. 251 in nota.

Più importante è un secondo appunto: il verso dattilo di tre sillabe in tutte le stanze ha un posto di rilievo, come se metro e pensiero terminassero ad esso, con pausa sospensiva, prima di riprendere la recita o il canto col quinto verso di 17 sillabe. Questa inesatta suddivisione del terzo verso e l'inclusione nel quarto verso del dattilo di tre sillabe si è trascinata purtroppo fino a edizioni recentissime.

*Quinta osservazione: il quinto verso.* Anche sul quinto verso di ogni stanza dell'inno ho qualcosa da obiettare. Il quinto verso di ogni stanza consta di 17 sillabe, non divisibili in veri e propri emistichi; ma il testo suggerisce di volta in volta una cesura fluida, quasi una pausa di respiro che faciliti la recita e il canto. Per questo, nel quinto verso sono impiegati tre moduli metrico-sillabici: il modulo più frequente (in 14 stanze) consta di un emistichio – diciamolo così – di 8 sillabe seguito da uno di 9 sillabe; in altre stanze il primo emistichio è di 11 sillabe, il secondo di 6; talvolta il primo emistichio è di 7 sillabe, il secondo di 10; e ancora il primo emistichio è di 12 sillabe, il secondo di 5.

Cito tre esempi, contrassegnando in maniera appena accennata, come pausa di respiro nel canto, quelli che ho chiamato “emistichi fluidi”:

- stanza I: ἐξίστατο καὶ ἴστατο ἰ κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·
- stanza IV: τοῖς θέλουσι θερίζειν σωτηρίαν ἰ ἐν τῷ ψάλλειν οὕτως·
- stanza XXIV: καὶ τῆς μελλούσης λύτρωσαι κολάσεως ἰ τοὺς σοὶ βοῶντας.

Sotto questo aspetto anche le edizioni liturgiche lasciano a desiderare. L'edizione di W. Christ-M. Paranikas, in luogo degli asterischi delle edizioni romane pone una cesura fissa, come se il verso fosse composto da due emistichi metrici. Addirittura in un caso (stanza 9) lo suddivide in maniera inaccettabile. Cito:

τοῖς δώροις θεραπεῦσαι, καὶ | βοῆσαι τῇ Εὐλογημένη·

mentre dovrebbe essere:

τοῖς δώροις θεραπεῦσαι, ἰ καὶ βοῆσαι τῇ Εὐλογημένη·

È dunque più esatto porre nel quinto verso, di volta in volta, un segno quasi di respiro tonico, come nella musica, più che suddividerlo in emistichi metrici.

*Sesta osservazione: le 12 salutations* (χαιρετισμοί). Le 12 salutations sono edite in maniera corretta: i quattro primi versi (vv. 1-4) constano di un solo stico, gli altri quattro versi (vv. 5-8) risultano composti da due emistichi, gli ultimi quattro versi (vv. 9-12) sono ancora di un solo stico. Si potrebbe solo avanzare un'obiezione. Mentre giustamente i 12 versi delle salutations si alternano con un capoverso, l'interpunzione tra verso e verso è soltanto di un punto sospensivo, che termina con un punto fisso solo dopo l'efimnio χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε, posto a ragione (come del resto l'efimnio delle stanze pari Ἀλληλούϊα) al centro del rigo. In questo modo può sembrare che tutte le salutations formino un solo blocco, e non si fa evidente il parallelismo che invece congiunge a due a due i versi dell'Inno.

Quindi, anche la classica edizione di Lipsia del 1871 non è del tutto immune da critiche, e ha indotto in errore metrico altri editori dell'Akathistos.

## 5. L'edizione di Jean-Baptiste-François Pitra

L'insigne benedettino Jean-Baptiste-François Pitra (1812-1889), cardinale e bibliotecario di santa romana Chiesa, studioso della patristica e dei melodi greci, ci ha dato un'edizione dell'Inno Akathistos, collazionata su tredici codici, che egli cita e di cui si serve nell'apparato critico in nota<sup>14</sup>. Riporto due pagine della sua edizione:

### ACATHISTUS.

Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια,  
ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια  
ἀναγρέψω σοι ἡ πόλις σου, Θεοτόκε·  
ἀλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχη-  
ἐς παντοίων με κινδύνων [τόν,  
ἐλευθέρωσον, ἵνα κράξω σοι·  
Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.  
Ἄγγελος πρωτοστάτης  
οὐσανόθεν ἐπέμφθη  
εἰπεῖν τῇ Θεοτόκῳ τὸ· Χαῖρε!  
καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ,

σωματούμενόν σε θεωρῶν,  
Κύριε,  
ἐξίστατο καὶ ἵστατο,  
κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα  
Χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείπει·  
χαῖρε, τοῦ πεσόντος  
Ἀδάμ ἡ ἀνέκκλησις·  
χαῖρε, τῶν δακρύων  
τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις·  
χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον

<sup>14</sup> J.B. PITRA, *Analecta sacra spicilegio solesmensi parata*, I/2, Parisiis 1876, p. 250-262.

ἀνθρωπίνους λογισμοῖς·  
 χαῖρε, βέβητος δυσθεώρητον  
 καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς·  
 χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις  
 βασιλέως καθέδρα·  
 χαῖρε, ὅτι βασιλεύεις  
 τὸν βασιλεύοντα πάντα·  
 χαῖρε, ἀστὴρ  
 ἐμφαίνων τὸν ἥλιον·  
 χαῖρε, γαστήρ  
 ἐνθέου σαρκόσεως·  
 χαῖρε, δι' ἧς  
 νεουργεῖται ἡ κτίσις·  
 χαῖρε δι' ἧς  
 βρεφουργεῖται ὁ κτίστης·  
 χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.  
 Βλέπουσα ἡ ἅγια

ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ,  
 φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως·  
 Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς  
 δυσπαράδεκτόν μου τῆ ψυχῇ  
 φαίνεται·  
 ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως  
 τὴν κύησιν πῶς λέγεις, κράζων·  
 Ἀλληλούϊα.

δ'. Γνώσιν ἀγνωστον γνῶναι  
 ἡ Παρθένος ζητοῦσα,  
 ἐβόησε πρὸς τὸν λειτουργοῦντα·  
 Ἐκ λαγόνων ἀγνῶν μου υἱὸν  
 πῶς ἐστι τεχθῆναι δυνατόν,  
 λέξον μοι·  
 Πρὸς ἣν ἐκείνος ἔφησεν,  
 ὡς ἔφθασε, κραυγάζων οὕτως·  
 Χαῖρε, βουλῆς ἀποβήτου μύστις·

### *Rilievi di metrica sull'edizione di J.B. Pitra*

J.B. Pitra trascrive in forma poetica il testo dei codici che le edizioni romane avevano asteriscato. Include tuttavia nel computo delle stanze dell' Akathistos il proemio, ossia la dedica Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, quasi fosse la prima stanza: infatti contraddistingue il proemio col numero 1 (in greco: α'), la prima stanza dell' Inno col numero 2 (in greco: β'), e così di seguito, fino all'ultima stanza che in luogo del numero 24 porta il numero 25 (in greco: κε'). Singolare numerazione! Ogni stanza, nella parte propositiva, inizia col primo verso a margine, gli altri allineati sul primo capoverso, ponendo rientrato, come ulteriore capoverso il verso dattilo e – nelle stanze pari – l'efimnio: ἀλληλούϊα. Trascrivo come esempio la seconda stanza dell' Inno:

γ'. Βλέπουσα ἡ ἅγια  
 ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ,  
 φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως·  
 Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς  
 δυσπαράδεκτόν μου τῆ ψυχῇ  
 φαίνεται·  
 ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως  
 τὴν κύησιν πῶς λέγεις, κράζων·  
 Ἀλληλούϊα.

Anche le 12 salutations delle stanze dispari sono distribuite in modo originale: le prime 2 salutations infatti – e qui il Pitra si discosta dalle edizioni liturgiche – sono di un solo stico; le altre 10 vengono tutte suddivise in emistichi, come nelle edizioni liturgiche. L'efimnio: χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε, a margine, allineato con le salutations. Cito un breve esempio della prima stanza:

Χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
 χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει·  
 χαῖρε, τοῦ πεσόντος  
 Ἀδάμ ἡ ἀνάκλησις·  
 χαῖρε, τῶν δακρύων  
 τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις...

Quella del Pitra perciò non è una edizione metrica attendibile. Tuttavia conserva un valore indubbio l'apparato che, sulla scorta di 13 codici, egli pone in nota, con raro senso critico, discutendo con competenza le varianti testuali.

## 6. L'edizione di Sophronios Eustratiadis

Sophronios Eustratiadis (1878-1947), insigne professore di Tessalonica, codicologo ed editore di molti testi greci, specialmente liturgici, nell'anno 1917 pubblicò sulla rivista Γρηγόριος ὁ Παλαμᾶς<sup>15</sup> un'edizione dell'Akathistos basata su sette codici, oltre ai tre utilizzati da M. Paranikas. Il titolo, alquanto tendenzioso, dice: Ῥωμανὸς ὁ Μελωδὸς καὶ ἡ Ἀκάθιστος. Tutto fa supporre che la lunga premessa che precede l'edizione del testo stia a documentare – se proprio egli ci riesce – che Romano il Melode è l'autore dell'Inno. L'edizione invece dell'Akathistos, basata sui codici, porta il sottotitolo: Ὁ ὕμνος τῆς Ἀκαθίστου. Cito una pagina del testo:

Ὁ Οἶκος

Ἄγγελος πρωτοστάτης  
 οὐρανόνθεν ἐπέμφθη  
 εἰπεῖν τῇ Θεοτόκῃ τὸ χαῖρε·

<sup>15</sup> Γρηγόριος ὁ Παλαμᾶς, 1 (1917) 820-832.

καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ  
 σωματούμεγόν σε θεωρῶν, Κύριε, 5  
 ἕξιστατο καὶ ἴστατό·  
 κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·  
 χαῖρε δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμπει,  
 χαῖρε δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείπει·  
 χαῖρε τοῦ πετόντος Ἀδάμ ἡ ἀνάστασις, 10  
 χαῖρε τῶν δακρύων τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις·  
 χαῖρε ὕψος δυσανάβατον ἀνθρωπίνους λογισμοῖς,  
 χαῖρε βάθος δυσθεώρητον καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς·  
 χαῖρε ὅτι ὑπάρχεις βασιλέως καθέδρα,  
 χαῖρε ὅτι βασιτάξεις τὸν βασιτάζοντα πάντα. 15  
 χαῖρε ἀστὴρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον,  
 χαῖρε γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως·  
 χαῖρε δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις,  
 χαῖρε δι' ἧς προσκυνεῖται ὁ πλάστης.  
 χαῖρε νύμφη ἀνύμφευτε  
 Ἐλέπουσα ἡ ἀγία 20  
 ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ  
 φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως.  
 Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς  
 δυσπαράδεικτόν μου τῇ ψυχῇ φαίνεται·  
 ἀσπύρου γὰρ συλλήψεως 25  
 τὴν κύησιν προλέγεις κρᾶζων  
 Ἀλληλοῦτα.

*Rilievi di metrica sull'edizione di Eustratiadis*

Mi sono altamente meravigliato che un editore di testi poetici e liturgici così apprezzato abbia presentato una tale edizione dell'Inno Akathistos.

Noto prima di tutto che, a differenza di tutte le edizioni e di tutti i codici, egli fa dell'Inno un solo blocco, quasi "una sola stanza" nella quale fa confluire tutte le 24 stanze. Infatti, dopo aver edito in sei versi il *kontakion* (o proemio dedicatorio) Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια, presenta

l'Inno col titolo Ὁ Οἶκος: οἶκος, cioè, nel quale, pone a margine sinistro l'alternanza dei primi versi della prima stanza e allineati ugualmente a margine sinistro i 12 χαῖρε delle salutationsi, ad eccezione dell'efimnio, che egli neppur computa come verso; dispone invece con spazi rientrati tutti i versi delle altre 23 stanze: solo i 12 χαῖρε delle stanze dispari vengono allineati al margine sinistro. Si esamini lo *specimen* che ho riprodotto.

Inoltre, Eustratiadis pone a lato destro del testo una numerazione dei versi che non si riesce a comprendere: computa cioè 7 i versi propositivi delle stanze e – strano a dirsi – omette dal computo metrico tutti gli efimni. Inoltre, come W. Christ-M. Paranikas, congiunge senz'alcun segno di separazione il verso trisillabo o dattilo al precedente emistichio di ogni stanza. Così, secondo la sua numerazione, l'inno intero consterebbe di 312 versi, esclusi i 24 efimni.

Ancora: manca ogni segno di cesura fra gli emistichi nelle salutationsi 5-8; ed è proprio inaccettabile che nel quinto verso della parte espositiva, in alcune stanze, venga spezzato con capoverso non lo stico, ma la parola. Cito un solo esempio, dalla stanza VII:

ἐν τῇ γαστρὶ Μαρίας βο-  
σκηθέντα ἦν ὑμνοῦντες εἶπον...

Con questi limiti evidenti, l'edizione metrica dell'Eustratiadis non può dirsi davvero un'edizione valida. Il suo valore sta forse nell'apparato critico in nota, dove egli propone le varianti tratte dai codici da lui usati.

## 7. Edizioni minori dell'Inno Akathistos

### 7.1. Edizione di Carlo Del Grande

Carlo Del Grande (1899-1970), noto filologo italiano e specialista di metrica greca, pubblicò a Firenze nel 1948 l'*Akathistos*: testo greco con traduzione italiana a fronte, preceduto da un'ampia introduzione, corredato di note e schemi metrico-musicali.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> CARLO DEL GRANDE, *L'inno acatisto in onore della Madre di Dio*, Fussi Editore, Firenze 1948, 116 p., formato cm. 12x17. Il testo dell'Inno alle pagine 36-97. L'edizione fu

Nell'introduzione, perora la paternità di Romano il Melode e include nell'edizione dell'Akathistos, in modo inverso alla *Patrologia graeca*, tra parentesi quadre il *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, seguito dal *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς, che egli ritiene l'originale proemio dell'Akathistos. Cito l'edizione:

**Κοντάκιον· ἦχος πλ. δ'**

[ Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια  
 ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια  
 ἀναγράφω σοι ἡ πόλις σου, θεοτόκε·  
 5 ἀλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον  
 ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον,  
 ἵνα κράζω σοι· χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε ].

**τροπάριον**

Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς  
 λαβὼν ἐν γνώσει  
 ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ Ἰωσήφ  
 10 σπουδῆ ἐπέστη  
 ὁ ἀσώματος, λέγων τῆ ἀπειρογάμῳ·  
 Ὁ κλίνας τῆ καταβάσει τοὺς οὐρανοὺς  
 χωρεῖται ἀναλλοίωτος ὅλος ἐν σοί·  
 15 ὃν καὶ βλέπων ἐν μήτρᾳ σου  
 λαβόντα δούλου μορφὴν,  
 ἐξίσταμαι κραυγάζειν σοι·  
 χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.

poi ristampata nel volume *Filologia Minore*, Ricciardi, Milano 1956, p. 265-282. Egli propone e sostiene un'ipotesi talmente gratuita, che rasenta l'assurdo: che cioè il primo proemio non solo sia originale, sgorgato dalla penna di Romano (così egli pensa), ma che in conseguenza del proemio – che egli pure avverte essere di altra mano da quella dell'Inno (p. 276-277) – siano stati manipolati, «con dizione raccorciata e trivializzata», i versi 1-7 della prima stanza! Si avrebbe dunque, secondo lui, un proemio autentico e una prima stanza spuria: opinione che non trova suffragio nei manoscritti o nelle edizioni del testo!

οἱ οἴκοι τοῦ ἀκαθίστου ὕμνου  
κατ' ἀλφάβητον·

- Ἄγγελος πρωτοστάτης α'
- οὐρανόθεν ἐπέμφθη
- 20 εἶπεῖν τῇ θεοτόκῃ τὸ « χαῖρε »
- (4) καὶ σὺν ἄσωμάτῳ φώνῃ,  
σωματούμενόν σε θεωρῶν, Κύριε,  
ἐξίστατο καὶ ἴστατο,  
κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·
- 25 (8) χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει·  
χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδάμ ἡ ἀνάκλησις·  
χαῖρε, τῶν δακρύων τῆς Εὔας ἡ λύτρωσις·
- (12) χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον
- 30 ἀνθρωπίνους λογισμοῖς·  
χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον  
καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς·
- (16) χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις
- βασιλέως καθέδρα·
- 35 χαῖρε, ὅτι βαστάζεις  
τὸν βαστάζοντα πάντα·
- (20) χαῖρε, ἄστὴρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον·  
χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως·  
χαῖρε, δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις·
- 40 χαῖρε, δι' ἧς βρεφουργεῖται ὁ κτίστης·
- (24) χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.

*Rilievi di metrica all'edizione di Carlo del Grande*

C. Del Grande riproduce, tanto per i due proemi quanto per le stanze dell'Akathistos, l'edizione classica dell'*Anthologia graeca carminum christianorum* di W. Christ e M. Paronikas, Lipsia 1871. Computa come singoli versi anche gli emistichi; conteggia in modo personale i versi dell'Inno, cominciando dal primo dei due proemi. Così il numero totale dei versi dell'Akathistos risulta di 401: alle stanze dispari egli assegna tra parentesi

24 versi, a quelle pari 8, includendo gli efimni. Le 12 salutations nelle stanze dispari sono poi disposte con numerazione e capoversi non ben comprensibili. Si osservi attentamente lo *specimen* proposto.

Dal punto di vista metrico, l'edizione di C. Del Grande non ha dunque originalità di testo né attendibilità di struttura.

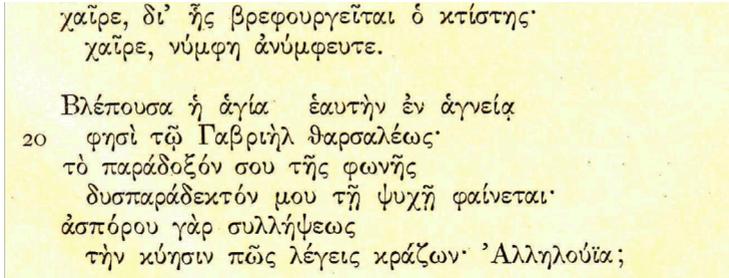
### 7.2. Edizione di Raffaele Cantarella

Raffaele Cantarella (1898-1977), professore di letteratura greca a Milano, prima nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, poi all'Università di Stato, nel primo volume dell'opera *Poeti bizantini*<sup>17</sup> trascrisse dall'*Anthologia graeca carminum christianorum* di W. Christ e M. Paranikas, Lipsia 1871, il testo dell' Akathistos preceduto dal proemio o dedica Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ. Nella riedizione dell'opera, a cura di Fabrizio Conca, il testo greco dell' Akathistos è ripreso dall'edizione di C.A. Trypanis, con tre proemi<sup>18</sup>: di essa parlerò più avanti. Cito le prime due stanze dell'Inno edita da R. Cantarella:

Ἄγγελος πρωτοστάτης οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
 εἰπεῖν τῇ Θεοτόκῳ τὸ 'χαῖρε'.  
 καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ  
 σωματούμενόν σε θεωρῶν, Κύριε,  
 5 ἐξίστατο καὶ ἴστατο, κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·  
 χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
 χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει·  
 χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδάμ ἡ ἀνάκλησις·  
 χαῖρε, τῶν δακρύων τῆς Εὕας ἡ λύτρωσις·  
 10 χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον ἀνθρωπίνους λογισμοῖς·  
 χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς·  
 χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις βασιλέως καθέδρα·  
 χαῖρε, ὅτι βαστάζεις τὸν βαστάζοντα πάντα·  
 χαῖρε, ἀστὴρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον·  
 15 χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως·  
 χαῖρε, δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις·

<sup>17</sup> R. CANTARELLA, *Poeti bizantini*, I, Società editrice "Vita e Pensiero", Milano 1948, p. 86-93.

<sup>18</sup> R. CANTARELLA, *Poeti bizantini* (a cura di Fabrizio Conca), I, Rizzoli, Milano 1992, p. 440-465.



### *Rilievi di metrica all'edizione di Raffaele Cantarella*

La numerazione dell'Inno comincia dal primo verso della prima stanza, escludendo il *kontakion* che ne fa da proemio, e conta 288 versi, come in W. Christ-M. Paranikas. Le stanze dispari constano di 18 versi (5 versi la parte propositiva, 12 versi le salutazioni, 1 verso l'efimnio) con le stesse cesure metriche come in W. Christ-M. Paranikas, sostituendo però la cesura delle stanghette con uno spazio allargato, e includendo nel quarto verso – come in W. Christ-M. Paranikas – il verso trisillabo o dattilo; le stanze pari constano ugualmente di 5 versi, ma con una suddivisione anomala: il quinto verso dell'edizione di W. Christ-M. Paranikas è suddiviso in due versi, e al sesto così risultato è congiunto l'efimnio Ἀλληλοῦϊα.

Anche questa del Cantarella non è dunque un'edizione metrica perfetta, pur avendo riprodotto il testo di W. Christ-M. Paranikas, che rimane addirittura migliore.

### *7.3. Edizione musicale di Egon Wellesz*

Egon Wellesz (1885-1974), musicologo e musicista, studioso della musica bizantina e professore all'Università di Oxford, pubblicò un volume importante sulla musica dell'Akathistos, dal titolo: *The Akathistos Hymn*.<sup>19</sup> Ivi esamina e poi trascrive in note musicali moderne le antiche melodie dell'Akathistos, sulla scorta di parecchi codici musicali.

<sup>19</sup> EGON WELLESZ, *The Akathistos Hymn*, Ejnar Munksgaard, Copenhagen 1957.

Del suo volume a me interessa, in questa sede, soltanto il testo dell'Inno, che egli pubblica, con breve apparato critico, alle pagine LXVIII-LXXX. Cito la prima e la seconda stanza dell'Inno.

οἱ οἴκοι τοῦ ἀκαθίστου ὕμνου  
κατ' ἀλφάβητον·

- I. Ἄγγελος πρωτοστάτης  
οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
εἰπεῖν τῇ θεοτόκῳ χαῖρε·
- 4 καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ  
σωματούμενόν σε θεωρῶν Κύριε  
ἐξίστατο καὶ ἴστατο,  
κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·
- 8 χαῖρε δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
χαῖρε δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει·  
χαῖρε τοῦ πεσόντος Ἀδάμ ἡ ἀνάστασις·  
χαῖρε τῶν δακρύων τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις·
- 12 χαῖρε ὕψος δυσανάβατον  
ἀνθρωπίνους λογισμοῖς·  
χαῖρε βάθος δυσθεώρητον  
καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς·
- 16 χαῖρε ὅτι ὑπάρχεις  
βασιλέως καθέδρα·  
χαῖρε ὅτι βαστάζεις  
τὸν βαστάζοντα πάντα·
- 20 χαῖρε ἀστήρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον·  
χαῖρε γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως·  
χαῖρε δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις·  
χαῖρε δι' ἧς προσκυνεῖται ὁ πλάστης·
- 24 χαῖρε νύμφη ἀνύμφευτε.

- II. Βλέπουσα ἡ ἀγία  
ἑαυτὴν ἐν ἀγνεΐα  
φησὶ τῷ Γαβριήλ θαρσαλέως·
- 4 τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς  
δυσπαράδεκτόν μου τῇ ψυχῇ φαίνεται·  
ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως  
τὴν κύησιν προλέγεις κράζων·
- 8 Ἄλληλουΐα.

*Rilievi di metrica all'edizione musicale di Egon Wellesz*

E. Wellesz non numerava progressivamente tutti i versi dell'Inno, ma i singoli membri che lo compongono: cioè, la prima stanza risulta di 24 versi, così distribuiti: 7 versi per la parte propositiva, 16 versi per le salutations, 1 verso per l'efimnio, il quale – stando a una lettura attenta dell'edizione – fa corpo con la parte propositiva, ed è posto perciò a tutto margine sinistro. Per le stanze pari computa 8 versi.

Egli dunque ha calcolato come stichi anche gli emistichi dell'edizione di W. Christ-M. Paranikas, e ha disposto a modo suo le salutations, con vari rientri, non facili a capirsi (si esamini lo *specimen*). Il problema del 3°/4° verso dell'edizione di W. Christ-M. Paranikas è rimasto immutato.

Non si pretende da un'edizione musicale di così grande valore un'edizione metrica altrettanto valida: tale di fatto non è.

*7.4. L'edizione di Gille Gérard Meersseman*

Il domenicano Gille Gérard Meersseman (1903-1998) è autore di molte opere storiche e dell'opera storico-critica *Der Hymnos Akathistos im Abendland*,<sup>20</sup> nella quale alle pagine 100-127 del primo volume editò l'antica versione latina dell'Inno Akathistos fatta dal vescovo Cristoforo di Venezia intorno all'anno 800, e la ritradusse in greco corredandola di un pregevole apparato critico. Nell'anno 1958 divulgò in formato minore (cm. 12x18) tre edizioni dell'Akathistos in tre lingue – francese, tedesco e inglese –, con testo greco a fronte, assunto dalla *Anthologia graeca carminum christianorum* di W. Christ-M. Paranikas.<sup>21</sup> Egli premette alle stanze dell'Akathistos due proemi: la dedica Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, seguita dal *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς. Cito il testo greco della prima stanza dell'Akathistos.

οἱ οἴκοι τοῦ ἀκαθίστου ὕμνου  
κατ' ἀλφάβητον

<sup>20</sup> G.G. MEERSSEMAN, *Der Hymnos Akathistos im Abendland*, 2 voll., Universitätsverlag, Freiburg 1958-1960.

<sup>21</sup> Cito l'edizione francese: G.G. MEERSSEMAN, *L'hymne Akathiste en l'honneur de la Mère de Dieu*, Éditions Universitaires, Fribourg 1958. Il testo dell'Inno alle pagine 26-79.

"Ἄγγελος πρωτοστάτης  
 οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
 εἰπεῖν τῇ θεοτόκῃ τὸ Χαῖρε.  
 Καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ  
 5 σωματούμενόν σε θεωρῶν,  
     Κύριε,  
 ἐξίστατο καὶ ἴστατο  
 κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα ·

Χαῖρε, δι' ἧς  
     ἡ χαρὰ ἐκλάμψει ·  
 Χαῖρε, δι' ἧς  
     ἡ ἀρὰ ἐκλείψει.  
 10 Χαῖρε, τοῦ πεσόντος  
     'Αδάμ ἢ ἀνάστασις ·  
 χαῖρε, τῶν δακρῶν  
     τῆς Εὐας ἢ λύτρωσις.  
 Χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον  
     ἀνθρωπίνους λογισμοῖς ·  
 χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον  
     καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.  
 Χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις  
     βασιλέως καθέδρα ·  
 15 χαῖρε, ὅτι βαστάζεις  
     τὸν βαστάζοντα πάντα.  
 Χαῖρε, ἀστήρ  
     ἐμφαινῶν τὸν ἥλιον ·  
 χαῖρε, γαστήρ  
     ἐνθέου σαρκώσεως.  
 Χαῖρε, δι' ἧς  
     νεουργεῖται ἡ κτίσις ·  
 χαῖρε, δι' ἧς  
     βρεφουργεῖται ὁ κτίστης.  
 20 Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.

*Rilievi di metrica all'edizione di Gille Gérard Meersseman*

Nell'edizione sono contrassegnati, in forma progressiva, i versi dell'Inno, che risultano nell'insieme 325. Non è facile conteggiarli, perché il Meersseman li ha suddivisi in modo del tutto personale, forse anche per un criterio pratico: quello di far coincidere nell'edito le pagine pari e dispari, il testo greco cioè e la sua traduzione a fronte, in modo che la pagina a sinistra contiene la stanza pari dell'Inno e soltanto la parte propositiva della stanza dispari, mentre la pagina a destra ne propone la versione o francese o inglese o tedesca; così la seguente pagina a destra contiene – suddivise tutte in emistichi – le 12 salutazioni in lingua greca + l'efimnio, la pagina a destra la loro versione in lingua corrente.

Si tratta dunque di un'edizione non metrica né critica, ma popolare. Ha tuttavia un vantaggio su W. Christ-M. Paranikas: il padre Meersseman ha posto in risalto, a centro rigo, il verso dattilo, conteggiandolo a parte, così come ha posto a centro rigo, sul modello delle edizioni liturgiche, l'efimnio delle stanze pari: ἀλληλοῦῖα. Invece, l'efimnio χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε delle stanze dispari è stato allineato a margine sinistro, come tutti i χαῖρε delle salutazioni.

Non discuto il testo, che è solamente ritrascritto. Certo, non ci si può ispirare a questa edizione per una edizione metrica dell'Akathistos.

## 8. L'edizione di Costantino Atanasio Trypanis

Nell'anno 1968 vide la luce l'edizione dell'Akathistos da parte del celebre professore e bizantinologo Costantino Atanasio Trypanis (1909-1993), al quale dobbiamo non solo l'edizione dei cantici di Romano il Melode, ma anche una pregiata e utilissima opera, tradotta in italiano: *La poesia bizantina: dalla fondazione di Costantinopoli alla fine della Turcocrazia*<sup>22</sup>.

Il Trypanis ha edito l'Akathistos (avrebbe desiderato che la sua fosse l'edizione "critica" tanto attesa) nella Collana *Wiener Byzantinische Studien*<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> C.A. TRYPANIS, *La poesia bizantina: dalla fondazione di Costantinopoli alla fine della Turcocrazia*, Guerini e Associati, Milano 1990.

<sup>23</sup> C.A. TRYPANIS, *Fourteen Early Byzantine Cantica*, in *Wiener Byzantinische Studien* – Band V, Wien 1968, p. 17-39. Il testo dell'Inno: p. 29-39.

Precede l'edizione dell'Inno un apparato critico, con l'indicazione di 13 codici primari e 5 codici secondari; segue quindi un'ampia introduzione sull'autore e le fonti dell'Akathistos. Trypanis alle pagine 27-28 premette all'edizione – come fece per i *kontakia* di Romano il Melode – un grafico dei versi e degli accenti dell'Akathistos, e fa precedere le stanze da tre proemi. Riproduco le prime due pagine della sua edizione:

I (100 Kr.)

ANONYMOUS

THE AKATHISTOS HYMN

Acrostichis: ABΓΔΕΖΗΘΙΚΑΜΝΕΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

Prooemium I: Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς

Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς λαβὼν ἐν γνώσει  
 ἐν τῇ σκητῇ τοῦ Ἰωσήφ σπουδῇ ἐπέστη  
 ὁ ἀσώματος λέγων τῇ ἀπειρογάμῳ·  
 “Ὁ κλίνας τῇ καταβάσει τοὺς οὐρανοὺς  
 5 χωρεῖται ἀναλλοιώτως ἕλος ἐν σοί·  
 ὃν καὶ βλέπων ἐν μήτρᾳ σου λαβόντα δούλου μορφὴν  
 ἐξίσταμαι κραυγάζων σοί·  
 |: ‘Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε.’” :|

Prooemium II: Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ

[Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια  
 ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν εὐχαριστήρια  
 ἀναγράφω σοὶ ἡ πόλις σου, θεοτόκε·  
 ἀλλ’ ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον  
 5 ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον,  
 ἵνα κράζω σοί·  
 |: ‘Χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε’. :|]

Prooemium III: Οὐ παυόμεθα

[Οὐ παυόμεθα κατὰ χρέος ἀνυμνοῦντες σε,  
 θεοτόκε, καὶ λέγοντες·  
 |: ‘Χαῖρε, ἡ κεχαριτωμένη’” :|]

## Strophae: "Ἄγγελος πρωτοστάτης

- α' "Ἄγγελος πρωτοστάτης οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
 εἰπεῖν τῇ θεοτόκῳ τὸ "χαῖρε".  
 καὶ σὺν τῇ ἄσωμάτῳ φωνῇ  
 σωματούμενόν σε θεωρῶν, κύριε,  
 5 ἐξίστατο καὶ ἴστατο κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα.  
 "Χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει.  
 χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει.  
 χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδάμ ἢ ἀνάκλησις.  
 χαῖρε, τῶν σαρκῶν τῆς Εὐας ἢ λύτρωσις.  
 10 χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον ἀνθρωπίνους λογισμοῖς.  
 χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.  
 χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις βασιλέως καθέδρα.  
 χαῖρε, ὅτι βαστάζεις τὸν βαστάζοντα πάντα.  
 χαῖρε, ἀστήρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον.  
 15 χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως.  
 χαῖρε, δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις.  
 χαῖρε, δι' ἧς προσκυνεῖται ὁ πλάστης.  
 |: χαῖρε, νύμφη ἀνύμφευτε". :|
- β' Βλέπουσα ἡ ἅγια ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ  
 φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως.  
 "Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς  
 δυσπαράδεκτόν μου τῇ ψυχῇ φαίνεται.  
 5 ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως τὴν κύησιν προλέγεις κράζων.  
 |: "Ἄλληλούϊα." :|

*Rilievi di metrica all'edizione di C.A. Trypanis*

L'edizione dell'Akathistos di C.A. Trypanis avrebbe voluto essere l'ultima parola della scuola greca di Atene e di Tessalonica. Ma devo fare alcune osservazioni pesanti.

*Prima osservazione: i tre proemi dell'edizione Trypanis.* Non mi sono curato finora del *kontakion* Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ che precede e accompagna nella liturgia del quinto sabato di quaresima – e in tutte le celebrazioni – il canto dell'Inno Akathistos. Ma non è proprio ammissibile che in una

edizione così importante il Trypanis abbia preposto all'Inno non due, ma tre proemi. Tanto più, che ha posto come primo proemio (e tale lo ha definito) il *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς, seguito tra parentesi quadre – e quindi come di minor valore – dal *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, e – pure tra parentesi quadre – da un terzo proemio: Οὐ πανόμεθα: proemio che la filologa e studiosa degli inni della Chiesa bizantina, Enrica Follieri, nella sua monumentale edizione degli *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae*<sup>24</sup> non ha trovato in nessun libro liturgico. Non è dunque corretto porlo come terzo proemio dell'Akathistos.

Riguardo al primo *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς, che ha invece molti riscontri nei libri liturgici, come ha dettagliatamente analizzato la stessa Enrica Follieri<sup>25</sup>, rilevo che è piuttosto un *troparion* di apertura dell'ufficiatura liturgica del quinto sabato di quaresima, come di altre celebrazioni, non dunque propriamente congiunto all'Akathistos, come lo è invece il *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, che viene cantato e ripetuto in ognuna delle sezioni dell'Inno. Infatti, il canto del *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς, nelle antiche edizioni liturgiche, è preceduto da un "exapsalmos" e seguito dal *kathisma* del Salterio, dopo il quale – preceduto dal *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ – segue la proclamazione o il canto delle stanze dell'Inno.<sup>26</sup> Nelle più recenti edizioni, dove l'Akathistos è diviso in quattro sezioni distinte, nel sabato dell'Akathistos – forse per organicità di celebrazione – dopo le preghiere iniziali viene cantato il *troparion* Τὸ προσταχθὲν μυστικῶς, seguito dalla proclamazione delle prime sei stanze dell'Akathistos, poi dalle prime 3 strofe del Canone di Giuseppe l'Innoografo. Dopo si canta per quattro volte il *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, secondo le quattro sezioni dell'Inno. Il *troparion* non può essere dunque ritenuto un proemio; tanto meno il primo di tre proemi. Neppure

---

<sup>24</sup> E. FOLLIERI, *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae*, vol. III, Città del Vaticano 1962 [*Studi e Testi*, 213], p. 225. Quanto a questo terzo proemio – se sia o no un vero proemio e come mai sia capitato unito all'Inno Akathistos –, se ne veda una compendiosa discussione presso J. GROSDIDIER DE MATONS, *Romanos le Mélode. Hymnes*, I, Cerf, Paris 1964 [*Sources Chrétiennes*, 99], p. 252-255.

<sup>25</sup> E. FOLLIERI, *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae*, vol. IV, Città del Vaticano 1963 [*Studi e Testi*, 214], p. 254-255.

<sup>26</sup> Cito il *Triodion* nella prima edizione romana: Τριώδιον κατασκευτικόν, περιέχον ἅπασαν τὴν ἀνήκουσαν αὐτῷ ἀκολουθίαν τῆς ἀγίας καὶ μεγάλης Τεσσαρακοστῆς. Ἐκδόσις πρώτη. Ἐν Ῥώμῃ 1879, p. 506.

J.B. Pitra lo ha premesso alla sua edizione dell'Akathistos. Sotto l'aspetto storico-esegetico poi, questo *troparion* lascia perplessi: afferma infatti che l'angelo si reca non alla città di Nazaret e direttamente dalla Vergine Maria – come narra l'evangelista Luca (Lc 1,26-28) – ma “nella tenda [o dimora] di Giuseppe”, mentre l'evangelista Matteo scrive: «Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1,18); e aggiunge che solo dopo la rivelazione in sogno da parte di un angelo Giuseppe accolse presso di sé la Vergine-Madre già gravida da più di tre mesi (Mt 1,24). Il tropario risente dunque l'influsso dei libri apocrifi.

In merito al *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ, in un altro mio saggio ne ho indicato le edizioni e le fonti<sup>27</sup>. Pur non facendo corpo con l'Inno, il *kontakion* tradizionalmente gli è stato sempre unito. Quindi, tutte le edizioni lo potrebbero ritenere come unico proemio: è infatti la dedica dell'Inno alla Madre di Dio da parte della città di Costantinopoli e dell'impero bizantino, salvati per suo intervento da incursioni di barbari.

*Seconda osservazione: l'edizione metrica delle stanze dell'Akathistos.* Nell'edizione del Trypanis l'Inno non è numerato a continuazione, dall'inizio alla fine. Vengono invece numerati i versi delle singole stanze, ad una ad una. Tuttavia, il computo dei versi delle stanze dispari (18 versi) e di quelle pari (6 versi) corrisponde alla numerazione dell'edizione di W. Christ-M. Paranikas, con la variante che C.A. Trypanis ha sostituito le stanghette divisorie degli emistichi con uno spazio allargato. Il numero complessivo dei versi dell'Akathistos dunque assomma a 288: computo che condivido pienamente.

I versi procedono a due a due, nelle stanze dispari; non così in quelle pari, dove egli dispone i capoversi in altra maniera da quelli delle stanze dispari, pur essendo i versi uguali, per sillabe e accenti tonici, nelle stanze pari come nelle stanze dispari.

Non accetto neppure che C.A. Trypanis abbia fatta sua la suddivisione del 3°/4° verso della parte propositiva delle stanze dell'Inno, come in W. Christ-M. Paranikas, congiungendo in un solo verso, cioè il quarto – sia pure distanziati da spazio – l'emistichio precedente con il verso trisillabo o dattilo, di cui più volte ho parlato.

---

<sup>27</sup> E.M. TONIOLO, *Akathistos. Saggi di critica e di teologia*, cit., p. 23-25.126-131.

*Terza osservazione: l'efimnio ἀλληλοῦτα.* Trypanis computa di quattro sillabe, non di cinque, l'efimnio delle stanze pari, con evidente alterazione del computo totale delle sillabe dell'Inno: il quale così non risulterebbe di 3444 sillabe (+12 del titolo perduto, per un totale di sillabe = 3456), ma di 3432 sillabe. Cosa che è stata rimproverata da N.B. Tomadakis. nel suo schema metrico-numericò dell'Akathistos<sup>28</sup>.

Quindi, anche l'edizione di C.A. Trypanis non è perfetta e lascia spazio a una migliorata edizione metrica dell'Inno Akathistos alla Madre di Dio.

---

<sup>28</sup> N.B. TOMADAKIS, Ἀκάθιστος Ὕμνος, in Ὁρθοσκευτικὴ καὶ Ἠθικὴ Ἐγκυκλοπαιδεία, Martinos A., Atene 1962, col. 1155-1156.

## II.– IL TESTO DELL'AKATHISTOS

Il testo dell'Akathistos è come un blocco monolitico, che non si può scalfire senza che un esperto immediatamente se ne accorga: è infatti una composizione poetica intensamente meditata, un «progetto architettonico» lungamente pensato prima di essere scritto: una studiata planimetria – se così si può dire – del mistero che avvolge Maria, la Theotokos. Di qui l'importanza eccezionale della struttura metrica e dei computi dei versi e delle sillabe dell'Inno.

Composto all'indomani dei due grandi Concili, che hanno travagliato e poi diviso le Chiese dell'Oriente cristiano – il Concilio di Efeso dell'anno 431 e il Concilio di Calcedonia dell'anno 451 – da essi dipende nei contenuti e nella forma. La stessa suddivisione dell'Inno in stanze dispari e pari, con due distinti efimni – uno mariologico l'altro cristologico, cosa inconsueta nell'innografia bizantina – dice che l'autore ha voluto porre al centro la Theotokos di Efeso e la cristologia di Calcedonia: Maria e Cristo, la Madre di Dio e il Dio-uomo, unico Figlio in due nature ipostaticamente unite nell'unica persona divina.

Ritengo però necessario premettere alcune indicazioni che aiutino a meglio capire e valutare l'edizione metrica dell'Inno, composto appunto in versi per essere cantato o proclamato in una celebrazione liturgica.

### 1. Elementi comuni dell'Akathistos con l'innografia sacra

Elementi comuni all'Akathistos come a tanti inni liturgici greci, specialmente di Romano il Melode, sono: l'isosillabia, l'isotonia, l'omofonia. Tre criteri di composizione e di discernimento.

#### 1.1. *L'isosillabia*

*L'isosillabia*, cioè l'identico numero di sillabe nel corrispondersi dei versi di ciascuna strofa o stanza, tanto delle stanze dispari come delle stanze pari, è la legge fondamentale che regge l'Akathistos: una norma perciò che diventa criterio sicuro per discernere estrapolazioni o lezioni non corrette. Infatti, ogni verso trova il suo esatto corrispondente sillabico nell'identico verso di ciascuna stanza, dalla prima fino all'ultima.

### 1.2. *L'isotonia*

*L'isotonia*, cioè l'identica disposizione degli accenti tonici nel corrispondersi dei versi, tanto nelle stanze dispari come in quelle pari, è una norma meno rigida dell'isosillabia, appunto per consentire una varietà di modulazioni nella diversa cadenza accentativa. E tuttavia nell'*Akathistos* è regolarmente seguita, sia pure con varianti altrettanto regolari.

A proposito non va dimenticato che l'innografia cristiana, diversamente dalla prosodia greca classica, non poggia sulle vocali lunghe o brevi, ma sull'accento tonico, il quale perciò assume un'importanza fondamentale nella composizione poetica. Basti ricordare il nostro verso italiano endecasillabo, sul quale è costruita tutta la *Divina Commedia* di Dante Alighieri: esso è rigido nel computo delle 11 sillabe, ma ha almeno tre forme di accenti che rendono il verso fluente senza stancare.

Ricordo però alcune peculiarità di questa isotonia innografica, che tanto si discosta dalla poesia greca classica, cioè: che anche le enclitiche, i pronomi personali, gli articoli determinativi, le preposizioni, ecc. possono avere un accento tonico; e che nelle parole composte può diventare tonico anche l'accento secondario. Es.: πρώτοστάτης, θεόδόχον, θεόφόροι, ecc. Qualche rara volta una parola bisillaba può addirittura perdere il suo accento tonico ed esser considerata come enclitica.

### 1.3. *L'omofonia*

*L'omofonia*, cioè il corrispondersi di rime a fine verso, oppure di assonanze e di allitterazioni all'interno dei versi, è un criterio melodico che l'*Akathistos* segue, ispirandosi all'omiletica greca dei secoli IV e V, ma superandola: una voluta e ricercata eleganza fonica, che rende l'*Akathistos* piacevole nel susseguirsi dei versi. Sembra infatti che tutto l'Inno sia quasi un gioco di parole. Non si tratta solo di omoteleuti, come nella più parte di consimili casi antichi e nella poesia moderna (si pensi, ad esempio, alla poesia italiana da Dante ad oggi, ove generalmente solo le rime di fine verso si corrispondono secondo i vari schemi poetici), ma di consonanze, di assonanze, di allitterazioni, ecc., in cui si corrispondono talvolta addirittura tutte le parole d'un verso, tal'altra alcune di esse, con giochi vocali e concettuali. E questo tanto nella parte espositiva delle stanze – che si configurano come prosa poetica – quanto e molto più nel susseguirsi binario delle salutazioni mariane. Cito un solo esempio, l'inizio della dodicesima stanza: Μέλλοντος

Συμεῶνος τοῦ παρόντος αἰῶνος μεθίστασθαι τοῦ ἀπατεῶνος... Questi artifici farebbero pensare a un manierismo, che soffochi l'ispirazione poetica. L'autore però se ne sa servire con tale naturalezza, che il pensiero fluisce limpido e non oppresso dalla veste letteraria.

## 2. Elementi propri dell'Akathistos<sup>1</sup>

### 2.1. *Il numero 24: numero di unità dell'Inno*

Anche se composto ad acrostico alfabetico, così che ogni stanza inizia progressivamente con una lettera dell'alfabeto greco, dall'alfa all'omega, la struttura dell'Akathistos è unitaria. Poggia sulle 24 lettere dell'alfabeto: numero non casuale, ma volutamente scelto dall'autore, non solo perché su di esso s'innalza l'immensa cultura greca antica e di esso si serve anche la sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento, e non certo per pura chiave mnemonica delle stanze dell'Inno, ma per la sua funzione di comporre il tutto in unità. Il 24 è numero di unità.

Non si può dunque accettare l'edizione del cardinale Pitra, che porta a 25 le stanze dell'Inno, includendo il cosiddetto proemio come fosse una stanza; né quella di W. Christ-M. Paranikas, che numera i versi dell'Inno includendo nel computo il proemio; meno ancora quella di C. Del Grande, che nel computo dei versi – fatto a modo suo – include non uno, ma due proemi; e neppure quella del Trypanis, che pur distribuendo le stanze in progressione alfabetica, computa i versi stanza per stanza, quasi che l'Inno constasse di 24 blocchetti giustapposti.

### 2.2. *Il numero 2: la struttura binaria dell'Inno*

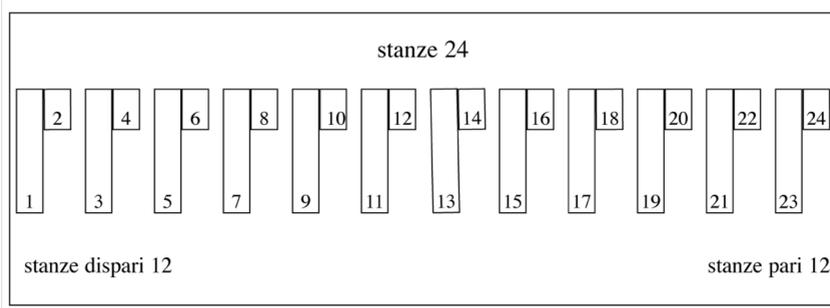
Tutto l'Inno è percorso da “unità binarie”, procede cioè a due a due, però convergenti all'unità. È la trascrizione in metro liturgico della definizione cristologica del Concilio di Calcedonia del 451<sup>2</sup>: un solo medesimo

---

<sup>1</sup> Sintetizzo in breve quanto ho diffusamente mostrato nel mio articolo: E.M. TONIOLO, *Numeri e simboli nell'«Inno Akathistos alla Madre di Dio»*, in *Ephemerides Liturgicae*, 101 (1987) 267-288; articolo ripreso nel volume: E.M. TONIOLO, *Akathistos. Saggi di critica e di teologia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2000, p. 67-97.

<sup>2</sup> Cito il testo della definizione del Concilio di Calcedonia: «Seguendo i santi padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore

Figlio, in due nature ma convergenti nell'unica ipostasi o persona del Verbo. Dunque il numero due, ma convergente all'uno. Graficamente:



*L'Inno.* Due sono le parti dell'Inno, la prima biblico-liturgica (stanze 1-12), la seconda dommatica (stanze 13-24), distinte ma inscindibilmente unite, tanto da formare non solo una unità progressiva, dalla prima alla ventiquattresima stanza, ma anche da essere concettualmente il prolungamento l'una dell'altra in continuità di pensiero: la *lex orandi*, nella prima parte, la *lex credendi* nella seconda. Ambedue poi sottilmente suddivise in due sezioni: una sezione cristologica (stanze 1-6 e 13-18), l'altra sezione ecclesiologica (stanze 7-12 e 19-24). Così l'Akathistos risulta di due parti chiaramente distinte, ripartite in quattro sezioni.

Le edizioni romane e ateniesi del *Triodion* e quella romana dell'*Anthologion* si attengono appunto a questa norma, e suddividono l'Inno in quattro sezioni, ciascuna preceduta dal *kontakion* Τῆ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ.

---

nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, unico e medesimo Cristo Signore unigenito, da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili, non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi (καὶ εἰς ἓν πρόσωπον καὶ μίαν ὑπόστασιν συντρεχούσης); egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo figlio, unigenito, Dio, Verbo e Signore Gesù Cristo» (*Denzinger-Hünemann*, 301-302).

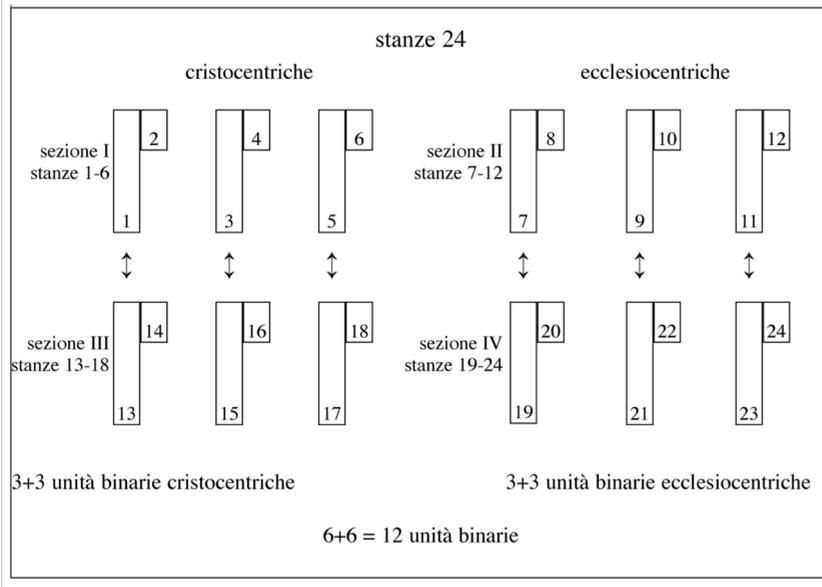
*Le stanze.* Tutte le stanze hanno una identica fattura metrica nella parte propositiva, cioè nei cinque primi versi di ciascuna stanza, completati dal sesto verso, l'efimnio: il quale nelle stanze dispari è mariocentrico, in quelle pari cristocentrico. Quindi, abbiamo due efimni diversi ma "convergenti": quello mariologico a quello cristologico, Maria a Cristo.

Le stanze dispari si diversificano per l'inserzione – tra il quinto verso espositivo e l'efimnio mariologico – di dodici salutations mariane, che sviluppano il tema proposto nella parte introduttiva.

Le stanze poi procedono a "unità binaria": cioè la stanza dispari fa corpo metrico e spesso concettuale con quella pari, di modo che la somma dei versi di ambedue le stanze, la dispari e la pari (= 18+6 versi) riconduce all'unità primaria dell'Inno, il numero 24.

Questa "unità binaria" non è stata finora posta in luce da nessuna edizione: tutti gli editori infatti o si limitano a numerare, ciascuno a modo suo, i versi dell'Inno in progressione numerica, o numerano le stanze ad una ad una, in maniera separata l'una dall'altra, pur variando tra loro nel computo dei versi di ciascuna stanza.

Per una più immediata comprensione, presento un grafico di tutte le stanze dell'Akathistos:



*I versi.* Anche i versi procedono a due a due. Graficamente:

Stanze dispari [stanza I]

1. Ἄγγελος πρωτοστάτης | οὐρανόθεν ἐπέμφθη
2. εἰπεῖν τῇ Θεοτόκῳ τὸ Χαῖρε·  
(*pausa*)
3. καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ | σωματούμενόν σε θεωρῶν,
4. Κύριε,  
(*pausa*)
5. ἐξίστατο καὶ ἴστατο κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·
  - [1] Χαῖρε, δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·
  - [2] χαῖρε, δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει.
  - [3] Χαῖρε, τοῦ πεσόντος Ἀδὰμ ἡ ἀνάκλησις·
  - [4] χαῖρε, τῶν δακρύων τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις.
  - [5] Χαῖρε, ὕψος δυσανάβατον | ἀνθρωπίνοις λογισμοῖς·
  - [6] χαῖρε, βάθος δυσθεώρητον | καὶ Ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.
  - [7] Χαῖρε, ὅτι ὑπάρχεις | Βασιλέως καθέδρα·
  - [8] χαῖρε, ὅτι βαστάζεις | τὸν βαστάζοντα πάντα.
  - [9] Χαῖρε, ἀστὴρ ἐμφαίνων τὸν Ἥλιον·
  - [10] χαῖρε, γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως.
  - [11] Χαῖρε, δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις·
  - [12] χαῖρε, δι' ἧς βρεφουργεῖται ὁ Κτίστης.
6. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

6 versi + 12 versi = 18 versi

Stanze pari [stanza II]

1. Βλέπουσα ἡ Ἁγία | ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ,
2. φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως·  
(*pausa*)
3. Το παράδοξόν σου τῆς φωνῆς | δυσπαράδεκτόν μου τῇ ψυχῇ
4. φαίνεται·  
(*pausa*)
5. ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως \* τὴν κύησιν προλέγεις, κράζων·
6. Ἀλληλούϊα.

6 versi

Osservando questo grafico, si percepisce immediatamente che i versi sono scanditi a due a due, con pause regolari, ricorrenti sempre identiche in tutto l'Inno, anche nei versi espositivi delle stanze, sia dispari che pari, e soprattutto nelle salutations mariane – le dodici salutations – le quali si snodano a due a due sul tipo del parallelismo biblico, nelle sue varie forme: sinonimico, antitetico, complementare.

### 2.3. *Il numero 12: la Sposa dell'Agnello*

Se il numero 2 forma la trama metrica dell'Akathistos, il numero 12 è il numero fondamentale e portante dell'Inno: 12 infatti sono le stanze della prima parte, 12 quelle della seconda; 12 dispari, 12 pari; 12 blocchi di «unità binarie»; 12 le stanze cristocentriche, 12 le stanze ecclesiocentriche; 12 efimni nelle stanze dispari, 12 efimni nelle stanze pari; 12 salutations per ognuna delle 12 stanze dispari; 144, cioè 12 al quadrato, i versi della prima parte, 144 i versi della seconda parte; 288 (= 144+144) le sillabe di ogni «unità binaria» di stanze...

Tutto questo ci riconduce all'Apocalisse, non solo alla donna coronata di dodici stelle (cf. Ap 12,1), ma alla città santa (Ap 21,1-21) la nuova Gerusalemme, ivi descritta come la “sposa” dell'Agnello, al quale tutto il cielo canta “alleluia”. Cito il testo:

«La città è cinta da un grande e alto muro *con 12 porte*: sopra queste porte stanno *12 angeli* e nomi scritti, i nomi delle *12 tribù* dei figli di Israele... A oriente *3 porte*, a settentrione *3 porte*, a mezzogiorno *3 porte* e a occidente *3 porte*. Le mura della città poggiano su *12 basamenti*, sopra i quali sono *i 12 nomi* dei *12 Apostoli* dell'Agnello... La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo».

Ecco la “Sposa” dell'Agnello: ella non ha sposo terreno e non conosce nozze umane: Vergine dunque e Sposa insieme: *νύμφη ἀνύμφευτος*: Maria è la realizzazione perfetta e l'icona escatologica della Chiesa, la sposa senza macchia di Cristo (cf. Ef 5,27), l'Agnello immacolato.

Certo l'autore dell'inno aveva davanti agli occhi, in questa interpretazione mariologica della celeste Gerusalemme, l'omelia di Cirillo pronunciata ad Efeso, dalla quale egli attinse ispirazione e assunse diverse espressioni; essa si conclude:

«... Veneriamo e rendiamo culto all'indivisa Trinità, *celebrando con inni la sempreverGINE Maria, ossia la santa Chiesa, e il Figlio suo e Sposo immacolato* (τὸν ταύτης υἱὸν καὶ νυμφίον ἄσπιλον), al quale appartiene la gloria per i secoli dei secoli. Amen».<sup>3</sup>

### 3. La struttura tonica

La disposizione degli accenti dell'Akathistos è come una veste elegante e fluente. L'Inno applica regolarmente la legge dell'isotonia, nel susseguirsi delle stanze e dei versi: isotonia che diventa corrispondenza perfetta nelle salutazioni, ma ha qualche eccezione nelle parti propositive, secondo i codici e le edizioni. Per questo Pitra propose la modifica del verso 75, perchè appunto si scosta nella corrispondenza tonica dagli altri versi simili; anch'io, con Manuzio, a motivo dell'isotonia, ho preferito accentare in modo diverso dagli altri editori una parola nel verso 147.

Presento dunque qui un grafico indicativo.

		Stanze pari
1		14
2		10
3		18
4		3
5		17
6	 <i>(efimnio)</i>	5
Totale sillabe n. 67		

<sup>3</sup> ACO I, 1, 2, p. 104; PG 77, col. 996.

		Stanze dispari
1	/ u u / u / u   u u / u u / u	14
2	u / u u / u	10
3	u u / u u / u u /   u u / u u / u	18
4	/ u u	3
5	u / u u / u / u u / u u / u u / u u / u	17
(χαρῆτισμοί)		
[1]	/ u   u / u u / u u / u	10
[2]	/ u   u / u u / u u / u	10
[3]	/ u   u u / u u / u u / u u / u	13
[4]	/ u   u u / u u / u u / u u / u	13
[5]	/ u   / u u u / u u   u u / u u u /	16
[6]	/ u   / u u u / u u   u u / u u u /	16
[7]	/ u   / u u u / u u   u u / u u u /	14
[8]	/ u   / u u u / u u   u u / u u u /	14
[9]	/ u   u / u u / u u / u u	11
[10]	/ u   u / u u / u u / u u	11
[11]	/ u   u / u u / u u / u u	11
[12]	/ u   u / u u / u u / u u	11
6	/ u   / u u u / u u u (efimnio)	8
		Totale sillabe n. 220

Totale sillabe stanza dispari + stanza pari (220+67) = n. 287. Manca una sola sillaba nelle stanze pari, 12 sillabe in tutto l'Inno, perché il com-

puto delle sillabe dell’Akathistos sia un multiplo perfetto del 12 e del 24. Perciò ritengo che l’Inno avesse un titolo originale di 12 sillabe: cosa che non si riscontra in nessuna edizione.

#### 4. Lezioni varianti dell’Akathistos

Il numero considerevole di manoscritti greci che trasmettono l’Akathistos – molti già inventariati, altri non ancora – farebbe logicamente pensare a una impossibile edizione “critica” o almeno sicura dell’Inno, almeno fino a che tutti i manoscritti non siano conosciuti e studiati. Tanto più che la maggior parte dei codici che conosciamo risale non oltre il secolo IX, mentre l’Akathistos fu composto nel secolo V. È dunque veramente difficile risalire all’archetipo.

Ma le lezioni varianti che i più noti editori, sulla scorta dei codici, hanno indicato nel loro apparato critico sono assai ridotte e di scarso valore, nell’insieme dell’Inno: il quale si presenta con una sua singolare attendibilità.

Vorrei allora esaminare queste lezioni varianti, per scegliere quelle che meglio rispondono non all’antichità dei codici consultati – tale è il metodo seguito da A. Trypanis – ma a un criterio “complesso” di valutazione, che tenga conto dell’immediato contesto biblico e liturgico in cui si colloca ciascuna variante, per scegliere di conseguenza il lemma dell’Inno che più vi corrisponde. Perciò nell’edizione metrica ho indicato in nota ciascuna principale variante e le edizioni che l’hanno adottata (naturalmente mi riferisco alle edizioni che più sopra ho esaminato), per scegliere la lezione che ritengo più rispondente al testo dell’Inno.

Percorro le singole stanze, citando il rispettivo numero di verso, non delle stanze singole, ma nel computo di tutto l’Inno.

##### *Stanza I*

v. 8: τοῦ πεσόντος Ἀδὰμ ἢ ἀνάκλησις: tutte le edizioni hanno questa lezione; solo A. Trypanis sostituisce ἢ ἀνάκλησις con ἢ ἀνάστασις. Ritengo più conforme al contesto e alla tradizione patristica greca la lezione ἢ ἀνάκλησις.

v. 17: δι’ ἧς βρεφουργεῖται ὁ κτίστης. Alcune edizioni hanno δι’ ἧς βρεφουργεῖται ὁ πλαστής, altre δι’ ἧς προσκυνεῖται ὁ πλάστης.

Quest'ultima lezione è fuori dal contesto dell'annunciazione, che la stanza commenta con espliciti o sottintesi riferimenti biblici. Come "adorare" (προσκυνεῖται) infatti colui che non è stato ancora concepito? Che poi lo si dica κτίστης ο πλάστης, concettualmente non varia; però la corrispondenza tematica fra questa salutatione e la parte propositiva della stanza XIII fa propendere indubbiamente per κτίστης, anche per omofonia col verso precedente: δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις.

### *Stanza II*

v. 23: τὴν κύησιν προλέγεις: la maggior parte delle edizioni, in luogo di προλέγεις hanno πὼς λέγεις. Io ritengo esatta la lezione προλέγεις, per due motivi: perché la tradizione patristica preefesina, efesina e calcedonese rifiuta di chiedere a Dio il "come" (farà eccezione proprio la susseguente domanda di Maria, commentata nella stanza III), e perché il contesto dell'Inno presenta Maria turbata non al saluto dell'angelo, come nel racconto evangelico, ma all'annuncio umanamente incomprensibile che egli le ha trasmesso di una verginale maternità.

### *Stanza III*

v. 27: ἐκ λαγόνων ἀγνῶν υἷόν. Così riporta la maggior parte delle edizioni. Ma stando al criterio isosillabico, questo verso è carente di una sillaba. Il Pitra perciò – seguito dalle edizioni liturgiche romane – ha aggiunto l'enclitica pronominale: μου. Credo giusta l'aggiunta, anche perché la Vergine non interroga sulla possibilità astratta di una concezione verginale, ma se da lei, al concreto, dal suo grembo verginale, possa nascere un figlio. Dunque: ἐκ λαγόνων ἀγνῶν μου υἷόν. Per ovviare alla difficoltà metrica Trypanis ha portato a tre sillabe il bisillabo υἷόν, in questo modo: ὑἷόν. Ma ritengo attendibile solo la versione di Pitra.

v. 29: ἔφησεν ἐν φόβῳ, πλὴν κραυγάζων οὔτω: così quasi tutte le edizioni. Non è dunque accettabile la lezione di Pitra: ἔφησεν, ὡς ἔφθασε, κραυγάζων οὔτω: né la variante di Trypanis, che in luogo di πλὴν trascrive πρίν: non è infatti un prima o un poi, di cui si tratta, ma un atteggiamento riverente di Gabriele verso la Vergine di Nazaret.

v. 34: δι' ἧς κατέβη ὁ θεός. Questo verso è la *crux* degli editori, perché eccede di una sillaba, proprio col δι' ἧς, sulla perfetta isosillabia col suo analogo verso che segue. Ora, tutti i manoscritti e le edizioni lo riproducono

così; per cui Christ-Paranikas congetturò di modificarlo in ἦ: ἦ κατέβη ὁ Θεός. Trypanis avanzò l'ipotesi di espungere l'articolo [ὁ] che precede il sostantivo θεός: [ὁ] θεός. In questo modo però, se la soluzione rispetta l'isillabìa, infrange l'isotonia del verso con il suo verso parallelo. Dopo aver tanto riflettuto, io ritengo che il δι' ἧς posto all'interno di un verso (unico caso) e non all'inizio, come più volte altrove, si possa ritenere per contrazione (o crasi) di una sola sillaba, come in casi analoghi di Romano il Melode: in tal modo si rispetta tanto l'isillabìa quanto l'isotonia. Altrimenti varierebbe di uno il computo totale delle sillabe dell'Inno.

#### *Stanza IV*

v. 45: ἔγκαρπον oppure εὔκαρπον: il concetto è identico; forse è preferibile ἔγκαρπον nel momento della concezione verginale di Maria da potenza dell'Altissimo. Pitra propone ἄκαρπον, ma non ne vedo il motivo.

#### *Stanza V*

v. 55: καρποῦ ἀκηράτου in tutte le edizioni: Eustratiadis e Trypanis lo cambiano in καρποῦ ἀθανάτου. Ma credo fuori contesto, trattandosi di frutto che sboccia "intatto" da una pianta, cioè dalla vite, che è Maria.

#### *Stanza VI*

v. 69: πρὸς τὴν ἄγαμόν σε θεωρῶν: così codici ed editori; Pitra corregge, ma forse non a ragione: πρῶην ἄγαμόν σε θεωρῶν.

#### *Stanza VII*

v. 75: ὡς πρὸς ποιμένα: così i codici e le edizioni. A Pitra parve giustamente che questa frase ledesse il ritmo tonico; perciò la sostituì con quest'altra, che indubbiamente meglio rispetta l'isotonia: ποιμένα ὄρᾶν: lezione ripresa dall'edizione romana dell'*Horologion* e dell'*Anthologion*: καὶ δραμόντες ποιμένα ὄρᾶν. Tale lezione l'ho riprodotta anch'io nell'edizione metrica.

v. 80: ἀοράτων θηρῶν: così Manuzio e qualche edizione; la maggior parte di esse ha: ἀοράτων ἐχθρῶν. Ma ritengo più esatta la lezione θηρῶν,

per omofonia col verso seguente che finisce con *θυρῶν*, ma perchè il contesto dell'ovile delle pecore richiama l'incursione di fiere rapaci, se la porta non è sprangata.

### *Stanza VIII*

Nessuna variante

### *Stanza IX*

v. 102: τῆς ἀπάτης τὴν κάμνον σβέσασα: così le edizioni. Trypanis modifica σβέσασα in παύσασα: ma non ne vedo il motivo: si tratta infatti di “spegnere” il fuoco.

v. 110: πυρὸς προσκύνησιν παύσασα: così le edizioni. Trypanis modifica παύσασα in σβέσασα: non a ragione: qui infatti non si tratta di “spegnere” l'adorazione del fuoco, ma di “farla cessare”.

v. 112: πιστῶν ὄδηγέ σωφροσύνης: così le edizioni; solo Eustratiadis e Trypanis, contro il significato mistagogico della stanza, riproducono diversamente lo stico: Περσῶν ὄδηγέ σωφροσύνης.

### *Stanza X*

Nessuna variante di rilievo.

### *Stanza XI*

v. 125: ἀνεβόων: così una parte degli editori; altri invece: ἐβόων. Tuttavia quest'ultima variante infrange l'isosillabia e l'isotonia del verso: non è quindi accettabile.

v. 128: due lezioni si competono nelle edizioni: ἡ τῆς ἀπάτης τὴν πλάνην πατήσασα, ed è la lezione più seguita, oppure: ἡ τῆς πλάνης τὸ κράτος πατήσασα. A quest'ultima inclina Pitra seguito dalle edizioni liturgiche romane.

v. 136: ἡ γῆ ἡ τῆς ἐπαγγελίας: così soltanto A. Manuzio. Tutte le edizioni, comprese quelle più critiche di W. Christ-M. Paranikas, S. Eustratiadis e A. Trypanis, hanno: ἡ γῆ τῆς ἐπαγγελίας, con una sillaba in meno nel verso: contro la norma dell'isosillabia e dell'isotonia. È dunque nel vero il Manuzio.

*Stanza XII*

v. 143: τὴν ἄρρητον σοφίαν. Le edizioni concordano su ἄρρητον (“arcana sapienza”), solo Christ-Paranikas sostituisce con ἄπειρον σοφίαν (“infinita sapienza”): cosa che non lede il concetto, ma meno si intona al contesto della stanza.

*Stanza XIII*

v. 147: καὶ φυλάξας ταύτην, ὥσπερ ἦν: solo A. Manuzio ha questa lezione, che credo unica esatta secondo l’isotonia del verso: tutte le altre edizioni invece riportano: καὶ φυλάξας ταύτην, ὥσπερ ἦν. Non varia tuttavia il contenuto.

v. 151: τὸ στέφος τῆς ἐγκρατείας: così la maggior parte delle edizioni; τὸ στέμμα τῆς ἐγκρατείας: Eustratiadis e Trypanis. Ma il concetto è identico.

vv. 156-157: i versi sono intercambiati nell’edizione di Pitra. Eustratiadis e Trypanis invece scambiano il verbo: κυοφοροῦσα λυτρωτὴν αἰχμαλώτους - ἀπογεννώσα ὄδηγὸν πλανωμένους. Non varia il contenuto.

v. 159: πολλῶν παιόντων συγχώρησις le edizioni: lezione indubbiamente da preferire, trattandosi di “soggetti” non di “oggetti”; invece Pitra, Eustratiadis e Trypanis leggono: πολλῶν πταισμάτων συγχώρησις.

*Stanza XIV*

v. 165: διὰ τοῦτο γὰρ ὁ ὑψηλός: così la maggior parte delle edizioni; è infatti contro la norma dell’isosillabia aggiungere θεός, trascrivere cioè: διὰ τοῦτο γὰρ ὁ ὑψηλὸς θεός, come fanno Querci, il *Triodion* ateniese del 1960 e l’*Horologion* ateniese del 1963. Giustamente Christ-Paranikas, rilevando la discordanza, annota: «duabus syllabis versus abundat».

*Stanza XV*

v. 173: καὶ τόκος ἐκ παρθένου: così la maggior parte delle edizioni; Pitra invece, seguito dalle edizioni romane dell’*Horologion* (1876) e dell’*Anthologion* (1974), trascrive: ὁ τόκος ἐκ παρθένου: si avrebbe allora un solo movimento di condiscendenza divina, cioè il parto dalla Vergine. Io penso che abbiano ragione le altre edizioni, nelle quali il duplice movimento – la

discesa divina e il parto dalla Vergine – rispondono esattamente alla formula del credo niceno: “discese dal cielo e si è incarnato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo”.

v. 181: καὶ λοχείαν ζευγνῦσα: così tutte le edizioni; solo l'*Anthologion* ha: καὶ γονείαν ζευγνῦσα. È un ritocco lessicale non necessario.

### Stanza XVI

v. 191: ἀκούοντα δὲ παρὰ πάντων: così, e giustamente, la più parte delle edizioni; infatti l'aggiunta di οὕτως (παρὰ πάντων οὕτως) di alcune edizioni – Querci, *Triodion* atenesie (1960), *Horologion* atenesiese (1963) e *Anthologion* romano (1974) – aumenta di due sillabe il verso. A ragione dunque Christ-Paranikas lo espunge: così dev'essere.

### Stanza XVII

v. 207: πολλοὺς ἐν γνώσει φωτίζουσα: così le edizioni; πλουτίζουσα Manuzio.

### Stanza XVIII

vv. 213-214: δι' ἡμᾶς ἐφάνη καθ' ἡμᾶς ἄνθρωπος: così le migliori edizioni; invece Pitra propone: δι' ἡμᾶς ἐφάνη καθ' ἡμᾶς πρόβατον e Trypanis: δι' ἡμᾶς ἐφάνη καθ' ἡμᾶς ὅμοιος. Mentre sarebbe anche accettabile e forse preferibile la lezione di Pitra, appunto per il sotteso parallelismo tra ποιμὴν del testo, cioè pastore, e πρόβατον, cioè pecora, che egli propone in sostituzione di ἄνθρωπος, cioè uomo, delle altre edizioni, non si può certo accettare la proposta di Trypanis, di porre ὅμοιος, cioè simile, al posto di ἄνθρωπος. È vero che il Verbo di Dio, che è Dio, facendosi uomo si è fatto in tutto simile (= ὅμοιος) a noi, ma il contesto della stanza non consente questa sostituzione di ἄνθρωπος con ὅμοιος. in questo verso: tanto più che della somiglianza si parla nel verso seguente 215, dove Cristo Pastore viene a chiamare in veste di pecora la pecorella (cioè la stirpe umana). Io propendo per la sostituzione proposta da Pitra, anche per un altro motivo: nel contesto calcedonese, è forte il rilievo dato al binomio θεός-ἄνθρωπος (Dio-uomo), e la precedente stanza XVI l'aveva posto in luce: τὸν ἀπρόσιτον γὰρ ὡς θεόν, ἐθεώρει πᾶσι προσιτὸν

ἄνθρωπον: sembra dunque più nel giusto in questa stanza XVIII il secondo binomio: Pastore-agnello (ποιμήν-πρόβατον), già indicato con termini simili nella stanza VII: δραμόντες ποιμένα ὄραν, θεωροῦσι τοῦτον ὡς ἄμνον ἄμωμον... Χαῖρε, ἄμνου καὶ ποιμένος μήτερ, χαῖρε, αὐτὴ λογικῶν προβάτων: i testi di queste due stanze (VII e XVIII) riecheggiano concetti e termini del celebre inno a Cristo di Clemente Alessandrino (*Pedagogo*, libro III).

### Stanza XIX

Nei primi versi della stanza si notano nelle edizioni alcune varianti terminologiche, non di contenuto: nel v. 218: προσφευγόντων in luogo di προστρεχόντων; nel v. 221: οἰκῆσαι in luogo di οἰκήσας.

v. 221: σοὶ πάντας προσφωνεῖν διδάξας: così Pitra e altre edizioni; καὶ πάντας: Manuzio; καὶ πάντας σοι: Querci, Christ-Paranikas, *Triodion* romano 1879, *Triodion* ateniese 1960, *Horologion* ateniese 1963: questa lezione però aumenta il verso di una sillaba (σοι), perciò non è accettabile. Eustratiadis e Trypanis propongono un'altra lezione: καὶ δείξας προσφωνεῖν σοὶ πάντας, che potrebbe essere accettabile, come sillabe, ma è diversa come contenuto: qui infatti il Creatore “mostra”, là invece “insegna” ad acclamare la madre sua.

vv. 226-227: sono invertiti nell'ordine da Pitra e da Eustratiadis.

### Stanza XX

v. 237: questo verso è edito con diverse lezioni: ἰσαρίθμους γὰρ ψάμμω ᾠδᾶς: Pitra ed Eustratiadis; ἰσαρίθμους γὰρ τῆ ψάμμω ᾠδᾶς, con una sillaba in più sull'isosillabia: Querci, *Triodion* ateniese 1960, *Horologion* ateniese 1963, e Christ-Paranikas che tra parentesi quadre espunge l'articolo [τῆ]. Altra diversa lezione è ἰσαρίθμους ψαλμοὺς καὶ ᾠδᾶς, edita da Manuzio e ripresa dal *Triodion* del 1569 e del 1738, come pure da Trypanis: ma non ha senso. Non si tratta infatti di eguagliare tra loro salmi e cantici, ma che le odi siano tante da eguagliare la sabbia.

v. 239: anche di questo verso, benché simili nel contenuto, le lezioni edite variano nella forma: la maggior parte hanno: δέδωκας τοῖς σοὶ βοῶσιν; Manuzio: ἔδωκας; Querci e il *Triodion* e l'*Horologion* di Atene: δέδωκας ἡμῖν τοῖς σοὶ βοῶσιν dove l'aggiunta ἡμῖν è contro l'isosillabia; cosa che Christ-Paranikas certo non risolve espungendo tra parentesi qua-

dre due sillabe, ma compromettendo il contenuto in questo modo: δέδωκας ἡμῖν [τοῖς σοῖ] βοῶσιν.

### *Stanza XXI*

v. 245: abbiamo due lezioni varianti letterali, identiche per significato: κραυγῆ δὲ τιμωμένη ταῦτη, oppure: κραυγῆ δὲ τιμωμένη ταῦτα.

v. 247: βολίς τοῦ ἀδύτου φέγγους: Manuzio, Eustratiadis e Trypanis sostituiscono βολίς con λαμπτήρ.

v. 250-251: anche qui gli editori sostituiscono tra loro alcuni termini: πολύφωτον con πολύρρυτον, πολύρρυτον con πολύδωρον (Manuzio); πολύρρυτον con πολύρρητον (Trypanis, il *Triodion* e l'*Horologion* di Atene), ma quest'ultima variante non ha senso: poiché un fiume "dalle molte acque" non è un fiume "dalle molte parole": esempio tipico di iotacismo.

v. 257: ζῶη μυστικῆς εὐωχίας. Così la maggior parte delle edizioni, ben a ragione. Manuzio: ζῶη, μυστικὴ εὐωχία. Pitra: ζῶης μυστικῆ εὐωχία. Eustratiadis: ζῶης μυστικῆς εὐωχία.

### *Stanza XXII*

La stanza può dirsi senza lezioni varianti.

### *Stanza XXIII*

v. 265: ἀνυμνοῦμέν σε πάντες. Anche qui ἀνυμνοῦμεν nelle edizioni, εὐφημοῦμεν: Manuzio, Eustratiadis, Trypanis.

v. 280: χρωτὸς τοῦ ἔμοῦ θεραπεία, le edizioni; Eustratiadis e Trypanis sostituiscono: φωτὸς τοῦ ἔμοῦ θεραπεία, che nel contesto non ha senso.

v. 281: ψυχῆς τῆς ἐμῆς σωτηρία, le edizioni; Eustratiadis e Trypanis: ψυχῆς τῆς ἐμῆς προστασία, meno rispondente al contesto.

### *Stanza XXIV*

v. 287: τοὺς συμβοῶντας, così alcune accreditate edizioni; τοὺς ἐκβοῶντας, Manuzio; τοὺς σοῖ βοῶντας: Querci, i *Triodia*, l'*Horologion* ateniese (1963), Eustratiadis e Trypanis. Quest'ultima variante è la lezione che viene proclamata o cantata nelle liturgie. Contro di essa però ho da osservare: l'efimnio ἀλληλούϊα non può essere rivolto a Maria, ma soltan-

to a Cristo; l'Inno si chiuderebbe altrimenti con un errore di prospettiva teologica e cristologica. Non a lei infatti "gridiamo", ma al suo Figlio e nostro Signore: alleluia! Perciò il participio *συμβοῶντας*, mentre chiude l'Akathistos, include nella lode divina anche la Madre: infatti non solo "noi acclamiamo" come nell'edizione di Manuzio: *ἐκβοῶντας*, ma "acclamiamo insieme" anche con lei (*συμβοῶντας*): alleluia! all'unico Signore e Salvatore Gesù Cristo.

## 5. Il kontakion dell'Akathistos

L'Inno Akathistos aveva certamente un titolo, ma non ha un proemio. O meglio, nella celebrazione liturgica è sempre preceduto da un *kontakion*, ripetuto ogni volta anche quando l'Inno viene suddiviso in quattro sezioni. Tutti i libri liturgici e tutte le edizioni lo portano. Esso apre, per così dire, ogni celebrazione. È la celebre "dedica" dell'Inno alla Theotokos da parte della città di Costantinopoli, posta da sempre sotto il suo patrocinio, e più volte salvata dai nemici col suo prodigioso intervento: è dunque un solenne trionfale rendimento di grazie alla "stratega invincibile", composto dopo la liberazione di Costantinopoli dai Persiani e dagli Avari (anno 626 e 677) e dai Saraceni (anno 718). Di queste liberazioni e della conseguente dedica dell'Inno offrono dettagliata notizia sia il *Sinassario* della festa (PG 92, 1347-1353), sia il *Menologio* di Simeone Metafraste (PG 1353-1372). Autore ne sarebbe o il patriarca Sergio o più verosimilmente il patriarca Germano di Costantinopoli. Lo cito:

### ΚΟΝΤΆΚΙΟΝ

Τῇ ὑπερμάχῳ Στρατηγῷ τὰ νικητήρια·  
ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια  
ἀναγράφω σοι ἡ πόλις σου, Θεοτόκε.  
Ἄλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον  
ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον,  
ἵνα κράζω σοι· Χαίρε, νύμφη ἀνύμφευτε.

(«Invincibile Stratega, a te i canti di vittoria!  
Or sottratta a sventure, inni di grazie  
a te dedico, io tua città, o Theotokos!  
Ma tu che possiedi la forza invincibile,  
da ogni sorta di pericoli salvami,  
perché t'acclami: Ave, Vergine e Sposa!«).

### III.- EDIZIONE METRICA DELL'INNO AKATHISTOS

#### 1. Titolo presunto: ὕμνος “ἀκάθιστος” εἰς τὴν Θεοτόκον.

Indubbiamente l'Akathistos aveva un titolo di 12 sillabe, che facevano corpo con le sillabe dell'Inno: mancano infatti 12 sillabe al computo totale, per essere un multiplo perfetto del numero 12, divisibile anche per 24: cioè sillabe 3456. Ora,  $3456 : 24 = 144$ , cioè i versi di una parte dell'Inno;  $3456 : 12 = 288$ , quanti sono i versi di tutto l'Inno.

I codici e le edizioni dei libri liturgici non hanno un titolo preciso: preferiscono indicare il momento in cui viene cantato l'Akathistos: o *per l'Annunciazione*: così Manuzio e i codici usati da Trypanis: εἰς τὸν εὐαγγελισμόν τῆς ὑπεράγνου [παναγίας] Θεοτόκου; oppure *per il quinto sabato di quaresima*, come “ufficio” (ἀκολουθία) proprio: ἀκολουθία τοῦ ἀκαθίστου ὕμνου εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον: così le edizioni del *Triodion*, dell'*Horologion to mega* e dell'*Anthologion*.

Io prendo per ritenere che il termine “ἀκάθιστος” non sia un titolo rubricale (= “non-seduto”), e neppure un'aggiunta casuale, dovuta a insperate vittorie di Costantinopoli sui nemici, come suggerirebbe il *Sinassario* (PG 92, coll. 1347-1353) o il *Menologio* di Simeone Metafraste (PG 92, 1353-1372), ma sia un epiteto volutamente inserito dall'autore dell'Inno nel titolo originale.

#### 2. Praenotanda alle due edizioni

Presento dapprima una edizione metrica secondo il metodo delle edizioni critiche, con il susseguirsi delle stanze e una duplice numerazione dei versi: una progressiva, l'altra all'interno di ogni unità binaria di stanze (stanza dispari+stanza pari). Pongo in nota un succinto apparato critico.

Come segni di interpunzione, uso la stanghetta corta per distinguere gli emistichi; l'apostrofo (') come pausa di respiro, sul tipo musicale.

Nella seconda edizione metrica, invece, seguo tanto la numerazione progressiva dei versi quanto la loro distribuzione logica all'interno delle stanze, sia dispari che pari, per evidenziare meglio la struttura dell'Inno.

Sovrappongo al testo – edito secondo il metodo classico in uso, con i propri segni grafici – i segni tonici, cioè l'accento tonico e l'indicazione delle sillabe non accentate ( ~ ). Mi scuso in anticipo di eventuali errori.

## 3. Edizione metrica corrente

## Οἶκος α' [Stanza I]

- 1 1. Ἄγγελος πρωτοστάτης ἰ οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
2. εἶπείν τῇ Θεοτόκῳ τὸ “Χαῖρε”·  
3. καὶ σὺν τῇ ἀσωμάτῳ φωνῇ ἰ σωματούμενόν σε θεωρῶν,  
4. Κύριε,  
5 5. ἐξίστατο καὶ ἴστατο, ἰ κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·  
6. Χαῖρε, ἰ δι' ἧς ἡ χαρὰ ἐκλάμψει·  
7. χαῖρε, ἰ δι' ἧς ἡ ἀρὰ ἐκλείψει.  
8. Χαῖρε, ἰ τοῦ πεσόντος Ἀδάμ ἡ ἀνάκλησις·  
9. χαῖρε, ἰ τῶν δακρύων τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις.  
10 10. Χαῖρε, ἰ ὕψος δυσανάβατον ἰ ἀνθρωπίνοις λογισμοῖς·  
11. χαῖρε, ἰ βάθος δυσθεώρητον ἰ καὶ ἀγγέλων ὀφθαλμοῖς.  
12. Χαῖρε, ἰ ὅτι ὑπάρχεις ἰ βασιλέως καθέδρα·  
13. χαῖρε, ἰ ὅτι βαστάζεις ἰ τὸν βαστάζοντα πάντα.  
14. Χαῖρε, ἰ ἀστήρ ἐμφαίνων τὸν ἥλιον·  
15 15. χαῖρε, ἰ γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεως.  
16. Χαῖρε, ἰ δι' ἧς νεουργεῖται ἡ κτίσις·  
17. χαῖρε, ἰ δι' ἧς βρεφουργεῖται ὁ κτίστης.  
18 Χαῖρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος β' [Stanza II]

- 19 Βλέπουσα ἡ Ἄγία ἰ ἑαυτὴν ἐν ἀγνεΐα,  
20 20 φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέως·  
21 Τὸ παράδοξόν σου τῆς φωνῆς ἰ δυσπαράδεκτόν μου τῇ ψυχῇ  
22. φαίνεται·  
23. ἀσπόρου γὰρ συλλήψεως ἰ τὴν κήησιν προλέγεις, κράζων·  
24 Ἄλληλοῦϊά.

*Principali lezioni varianti.* SIGLE: Ma = Manuzio; Td = Τριψίδιον (Venezia 1569, Grottaferrata 1738, Roma 1789, Atene 1963, Atene 2001); Hor = Ὁρολόγιον τὸ μέγα (Roma 1876, Atene 1963); Ant = Ἀνθολόγιον (Roma 1974); Qu = Querci (PG 92); Ch = Christ-Paranikas; Pi = Pitra; Eu = Eustratiadis; Tr = Trypanis; To = Toniolo.

STANZA I: v. 8: ἀνάκλησις MaTd(*omnes*)HorAntQuChPiTrTo, ἀνάστασις Eu || v. 17: βρεφουργεῖται ὁ κτίστης Td(1879)HorAntQuChPiTo; βρεφουργεῖται ὁ πλάστης Td(1569)Ma, προσκυνεῖται ὁ πλάστης Td(1738)QuEuTr.

STANZA II: v. 23: προλέγεις Td(1879)EuTrTo, πῶς λέγεις Td(1569,1738, 1963) HorAntQuChPi.

## Οἶκος γ' [Stanza III]

- 25 1. Γνώσιν ἄγνωστον γνῶναι ἢ Παρθένος ζητοῦσα,  
 2. ἐβόησε πρὸς τὸν λειτουργοῦντα·  
 3. Ἐκ λαγόνων ἀγνῶν μου Ὑῖόν ἢ πῶς ἐστι τεχθῆναι δυνατόν;  
 4. λέξον μοι.  
 5. Πρὸς ἣν ἐκεῖνος ἔφησεν ἐν φόβῳ, ἢ πλὴν κραυγᾶζων οὕτω·
- 30 6. Χαῖρε, ἢ βουλῆς ἀπορρήτου μύστις·  
 7. χαῖρε, ἢ σιγῆς δεομένων πίστις.  
 8. Χαῖρε, ἢ τῶν θαυμάτων Χριστοῦ τὸ προοίμιον·  
 9. χαῖρε, ἢ τῶν δογμάτων αὐτοῦ τὸ κεφάλαιον.  
 10. Χαῖρε, ἢ κλιμαξ ἐπουράνιε, ἢ δι' ἧς κατέβη ὁ Θεός·
- 35 11. χαῖρε, ἢ γέφυρα μετάγουσα ἢ τοὺς ἐκ γῆς πρὸς οὐρανόν.  
 12. Χαῖρε, ἢ τὸ τῶν ἀγγέλων ἢ πολυθρύλητον θαῦμα·  
 13. χαῖρε, ἢ τὸ τῶν δαιμόνων ἢ πολυθρήνητον τραῦμα.  
 14. Χαῖρε, ἢ τὸ φῶς ἀρρήτως γεννήσασα·  
 15. χαῖρε, ἢ τὸ πῶς μηδένα διδάξασα.
- 40 16. Χαῖρε, ἢ σοφῶν ὑπερβαίνουσα γνῶσιν·  
 17. χαῖρε, ἢ πιστῶν καταυγάζουσα φρένας.
18. Χαῖρε, ἢ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος δ' [Stanza IV]

19. Δύναμις τοῦ Ὑψίστου ἢ ἐπεσκίασε τότε  
 20. πρὸς σύλληψιν τῆ Ἄπειρογάμῳ·
- 45 21. καὶ τὴν ἔγκαρπον ταύτης νηδύν ἢ ὡς ἀγρὸν ὑπέδειξεν ἡδύν  
 22. ἄπασι  
 23. τοῖς θέλουσι θερίζειν σωτηρίαν ἢ ἐν τῷ ψάλλειν οὕτως·
24. Ἄλληλοῦῖα.

---

STANZA III: v. 27: ἐκ λαγόνων ἀγνῶν MaTd(1569,1738,1960)Hor(1963)QuCh EuTr, ἐκ λαγόνων ἀγνῶν μου Td(1879)Hor(1876)AntPiTo, υῖόν (*alii*), υῖόν Tr. ἢ v. 29: ἔφησεν ἐν φόβῳ (*alii*), ἔφησεν ὡς ἔφθασε Pi, πλὴν κραυγᾶζων οὕτω (*alii*), κραυγᾶζων οὕτως Pi, πρὶν κραυγᾶζων οὕτω Tr. ἢ v. 31: σιγῆς δεομένων (*alii*), σιγῆ δεομένων EuTr. ἢ v. 34: δι' ἧς κατέβη (*alii*), ἢ κατέβη Ch per coniecturam, ὁ θεός (*alii*), [ὁ] θεός Tr. ἢ v. 34: πολυθρύλητον MaTd(1569,1738,1879)Hor(1876) QuCh PiTo, πολυθρύλητον Td(1960)Hor(1963)EuTr. ἢ v. 37: πολυθρήνητον (*alii*), πολυθρύλητον Ma.

STANZA IV: v. 45: ἔγκαρπον Td(1569)Hor(1876)AntEuTo, εὐκαρπον MaTd(1879,1960)Hor(1963)QuChTr, ἄκαρπον Pi. ἢ v. 45: ὑπέδειξεν MaTd(1960)

## Οἶκος ε' [Stanza V]

1. Ἐχουσα θεοδόχον ἢ Παρθένος τὴν μήτραν  
 50 2. ἀνέδραμε πρὸς τὴν Ἑλισάβετ·  
 3. τὸ δὲ βρέφος ἐκείνης εὐθύς, ἢ ἐπιγνὸν τὸν ταύτης ἀσπασμόν  
 4. ἔχαιρε·  
 5. καὶ ἄλμασιν ὡς ἄσμασιν ἔβόα πρὸς τὴν Θεοτόκον·
6. Χαῖρε, βλαστοῦ ἀμαράντου κλῆμα·  
 55 7. χαῖρε, καρποῦ ἀκηράτου κτήμα.  
 8. Χαῖρε, γεωργὸν γεωργοῦσα φιλάνθρωπον·  
 9. χαῖρε, φυτουργὸν τῆς ζωῆς ἡμῶν φύουσα.  
 10. Χαῖρε, ἄρουρα βλαστανουσα ἢ εὐφορίαν οἰκτιρμῶν·  
 11. χαῖρε, τράπεζα βαστάζουσα ἢ εὐθηρίαν ἰλασμῶν.  
 60 12. Χαῖρε, ὅτι λειμῶνα ἢ τῆς τρυφῆς ἀναθάλλεις·  
 13. χαῖρε, ὅτι λιμένα ἢ τῶν ψυχῶν ἐτοιμάζεις.  
 14. Χαῖρε, δεκτὸν πρεσβείας θυμίαμα·  
 15. χαῖρε, παντὸς τοῦ κόσμου ἐξίλασμα.  
 16. Χαῖρε, Θεοῦ πρὸς θνητοὺς εὐδοκία·  
 65 17. χαῖρε, θνητῶν πρὸς Θεὸν παρρησία.
18. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ς' [Stanza VI]

19. Ζάλην ἔνδοθεν ἔχων ἢ λογισμῶν ἀμφιβόλων  
 20. ὁ σῶφρων Ἰωσήφ ἐταράχθη,  
 21. πρὸς τὴν ἄγαμόν σε θεωρῶν, ἢ καὶ κλεψίγαμον ὑπονοῶν,  
 70 22. Ἄμεμπτε·  
 23. μαθὼν δέ σου τὴν σύλληψιν ἢ ἐκ Πνεύματος Ἁγίου, ἔφη·  
 24. Ἄλληλοῦιά.

Hor(1963)AntQuChPiTo, ἀπέδειξεν Td(1569,1879)EuTr.

STANZA V: v. 51: ἐπιγνόν Hor(1963)To, ἐπιγνούσιν MaTd(1569,1738,1879)  
 Hor(1876)AntQuCh, ἐπιγνοῦν Td(1960)EuTr. || v. 53: πρὸς Θεοτόκον Qu, πρὸς  
 τὴν Θεοτόκον (alii). || v. 55: καρποῦ ἀκηράτου (alii), καρποῦ ἀθανάτου EuTr.

STANZA VI: v. 69: πρώην ἄγαμον Hor(1876)Pi, πρὸς τὴν ἄγαμον (alii).

## Οἶκος ζ' [Stanza VII]

1. Ἦκουσαν οἱ ποιμένες ἰ τῶν ἀγγέλων ὑμνούντων  
 2. τὴν ἔνσαρκον Χριστοῦ παρουσίαν·  
 75 3. καὶ δραμόντες ποιμένα ὄραν, ἰ θεωροῦσι τοῦτον ὡς ἄμνον·  
 4. ἄμμον,  
 5. ἐν τῇ γαστρὶ Μαρίας βοσκηθέντα, ἢ ἦν ὑμνοῦντες εἶπον·  
 6. Χαῖρε, ἄμνου καὶ ποιμένος μήτερ·  
 7. χαῖρε, αὐλὴ λογικῶν προβάτων.  
 80 8. Χαῖρε, ἀοράτων θηρῶν ἀμνυτήριον·  
 9. χαῖρε, παραδείσου θυρῶν ἀνοικτήριον.  
 10. Χαῖρε, ὅτι τὰ οὐράνια ἰ συναγάλλεται τῇ γῇ·  
 11. χαῖρε, ὅτι τὰ ἐπίγεια ἰ συγχορεύει οὐρανοῖς.  
 12. Χαῖρε, τῶν ἀποστόλων ἰ τὸ ἀσίγητον στόμα·  
 85 13. χαῖρε, τῶν ἀθλοφόρων ἰ τὸ ἀνίκητον θάρσος.  
 14. Χαῖρε, στερῆρόν τῆς πίστεως ἔρεισμα·  
 15. χαῖρε, λαμπρὸν τῆς χάριτος γνώρισμα.  
 16. Χαῖρε, δι' ἧς ἐγυμνώθη ὁ Ἄδης·  
 17. χαῖρε, δι' ἧς ἐνεδύθημεν δόξαν.  
 90 18. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος η' [Stanza VIII]

19. Θεοδρόμον ἀστέρα ἰ θεωρήσαντες μάγοι,  
 20. τῇ τούτου ἠκολούθησαν αἴγλη·  
 21. καὶ ὡς λύχνον κρατοῦντες αὐτόν, ἰ δι' αὐτοῦ ἠρεύνων κραταῖον  
 22. Ἄνακτα·  
 95 23. καὶ φθάσαντες τὸν ἄφθαστον, ἢ ἐχάρησαν αὐτῷ βοῶντες·  
 24. Ἄλληλούϊα.

---

STANZA VII: v. 75: ὡς πρὸς ποιμένα (*alii*), ποιμένα ὄραν Hor(1876)AntPi (qui adnotat: ὡς πρὸς ποιμένα edd. et plerique codd. laesa melodia, quam duce Lascharis restituumus)To. || v. 78: μήτερ Td(1879) Hor(1876)AntPiEuTo, μήτηρ (*alii*). || v. 80: θηρῶν MaTd(1879)EuTrTo, ἐχθρῶν Td(1960)Hor(1876,1963)AntQuChPi. || v. 82: συναγάλλεται (*alii*), συναγάλλονται EuTr. || v. 83: συγχορεύει οὐρανοῖς (*alii*), συγχορεύουσι πιστοῖς EuTr.

STANZA VIII: nessuna lezione variante.

Οἶκος θ' [*Stanza IX*]

1. Ἴδον παῖδες Χαλδαίων ἰ ἐν χερσὶ τῆς Παρθένου
2. τὸν πλάσαντα χειρὶ τοὺς ἀνθρώπους·
3. καὶ δεσπότην νοοῦντες αὐτόν, ἰ εἰ καὶ δούλου ἔλαβε μορφήν,
- 100 4. ἔσπευσαν
5. τοῖς δώροις θεραπεῦσαι, ἰ καὶ βοῆσαι τῇ Εὐλογημένῃ·
6. Χαῖρε, ἰ ἀστέρος ἀδύτου μήτερ·
7. χαῖρε, ἰ ἀγῆ μυστικῆς ἡμέρας.
8. Χαῖρε, ἰ τῆς ἀπάτης τὴν κάμνον σβέσασα·
- 105 9. χαῖρε, ἰ τῆς Τριάδος τοὺς μύστας φωτίζουσα.
10. Χαῖρε, ἰ τύραννον ἀπάνθρωπον ἰ ἐκβαλοῦσα τῆς ἀρχῆς·
11. χαῖρε, ἰ κύριον φιλάνθρωπον ἰ ἐπιδείξασα Χριστόν.
12. Χαῖρε, ἰ ἡ τῆς βαρβάρου ἰ λυτρομένη θρησκείας·
13. χαῖρε, ἰ ἡ τοῦ βορβόρου ἰ ῥυομένη τῶν ἔργων.
- 110 14. Χαῖρε, ἰ πυρὸς προσκύνησιν παύσασα·
15. χαῖρε, ἰ φλογὸς παθῶν ἀπαλλάττουσα.
16. Χαῖρε, ἰ πιστῶν ὁδηγὲ σωφροσύνης·
17. χαῖρε, ἰ πασῶν γενεῶν εὐφροσύνη.
18. Χαῖρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

Οἶκος ι' [*Stanza X*]

- 115 19. Κήρυκες θεοφόροι ἰ γεγονότες οἱ μάγοι,
20. ὑπέστρεψαν εἰς τὴν Βαβυλῶνα·
21. ἐκτελέσαντές σου τὸν χρησμόν, ἰ καὶ κηρύξαντές σε τὸν Χριστόν
22. ἅπασιν,
23. ἀφέντες τὸν Ἑρώδη ὡς ληρώδη, ἰ μὴ εἰδότα ψάλλειν·
- 120 24. Ἄλληλουϊά.

---

STANZA IX: v. 98: χειρὶ (*alii*), χερσὶ Td(1879)Eu. || v. 102: μήτερ Td(1879)Hor(1876)AntPiTo, μήτηρ Td(1960)Hor(1963)QuChEuTr. || v. 104: σβέσασα (*alii*), παύσασα Tr. || v. 110: παύσασα (*alii*), σβέσασα Tr. || v. 112: πιστῶν ὁδηγὲ σωφροσύνης (*alii*), πιστῶν ὁδηγὲ σωφροσύνη Ma, Περσῶν ὁδηγὲ σωφροσύνης EuTr.

STANZA X: nessuna lezione variante, se non di segni tipografici.

## Οἶκος ια' [Stanza XI]

1. Λάμπσας ἐν τῇ Αἰγύπτῳ ἰ φωτισμὸν ἀληθείας,
2. ἐδίωξας τοῦ ψεύδους τὸ σκότος·
3. τὰ γὰρ εἶδωλα ταύτης, Σωτήρ, ἰ μὴ ἐνέγκαντά σου τὴν ἰσχύν,
4. πέπτωκεν·
- 125 5. οἱ τούτων δὲ ῥυσθέντες, ' ἀνεβίων πρὸς τὴν Θεοτόκον·
6. Χαῖρε, ' ἀνόρθωσις τῶν ἀνθρώπων·
7. χαῖρε, ' κατάπτωσις τῶν δαιμόνων.
8. Χαῖρε, ' ἡ τῆς πλάνης τὸ κράτος πατήσασα·
9. χαῖρε, ' τῶν εἰδῶλων τὸν δόλον ἐλέγξασα.
- 130 10. Χαῖρε, ' θάλασσα ποντίσασα ἰ Φαραῶ τὸν νοητόν·
11. χαῖρε, ' πέτρα ἡ ποτίσασα ἰ τοὺς διψῶντας τὴν ζωὴν.
12. Χαῖρε, ' πύρινε στύλε ἰ ὁδηγῶν τοὺς ἐν σκότει·
13. χαῖρε, ' σκέπη τοῦ κόσμου ἰ πλατυτέρα νεφέλης.
14. Χαῖρε, ' τροφή τοῦ μάννα διάδοχε·
- 135 15. χαῖρε, ' τρυφῆς ἀγίας διάκονε.
16. Χαῖρε, ' ἡ γῆ ἡ τῆς ἐπαγγελίας·
17. χαῖρε, ' ἐξ ἧς ῥέει μέλι καὶ γάλα.
18. Χαῖρε, ' Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ιβ' [Stanza XII]

19. Μέλλοντος Συμεῶνος ἰ τοῦ παρόντος αἰῶνος
- 140 20. μεθίστασθαι τοῦ ἀπατεῶνος,
21. ἐπεδόθης ὡς βρέφος αὐτῷ, ἰ ἀλλ' ἐγνώσθης τούτῳ καὶ θεός
22. τέλειος·
23. διόπερ ἐξεπλάγη σου ' τὴν ἄρρητον σοφίαν, κράζων·
24. Ἀλληλοῦϊα.

---

STANZA XI: v. 123: ἐνέγκαντα (*alii*), ἐνεγκόντα Ma. || v. 124: πέπτωκεν (*alii*), πέπτωκαν Tr. || v. 125: ἀνεβίων Td(1569,1738,1879)Hor(1876)AntPTrTo. ἐβίων Td(1960)Hor(1963)QuChEu, νῦν βοῶσι Ma. || v. 128: τῆς πλάνης τὸ κράτος πατήσασα (*alii*), τῆς ἀπάτης τὴν πλάνην πατήσασα Td(1960)Hor(1963)QuChTr. || v. 135: τρυφῆς ἀγίας διάκονε (*alii*), τροφῆς ἀγίας διάκονε Ant. || v. 136: ἡ γῆ ἡ τῆς ἐπαγγελίας MaPTrTo, ἡ γῆ τῆς ἐπαγγελίας (*alii*).

STANZA XII: v. 143: ἄρρητον (*alii*), ἄπειρον Ch. - Si nota nelle edizioni qualche errore tipografico o diversa accentazione.

## Οἶκος ιγ' [Stanza XIII]

- 145 1. Νέαν ἔδειξε κτίσιν ἰ ἐμφανίσας ὁ κτίστης  
 2. ἡμῖν τοῖς ὑπ' αὐτοῦ γενομένοις·  
 3. ἔξ ἀσπόρου βλαστήσας γαστρός ἰ καὶ φυλάξας ταῦτην ὥσπερ ἦν,  
 4. ἄφθορον·  
 5. ἵνα τὸ θαῦμα βλέποντες, ἰ ὑμνήσωμεν αὐτήν, βοῶντες·
- 150 6. Χαῖρε, τὸ ἄνθος τῆς ἀφθαρείας·  
 7. χαῖρε, τὸ στέφος τῆς ἐγκρατείας.  
 8. Χαῖρε, ἀναστάσεως τύπον ἐκλάμπουσα·  
 9. χαῖρε, τῶν ἀγγέλων τὸν βίον ἐμφαίνουσα.  
 10. Χαῖρε, δένδρον ἀγλαόκαρπον ἰ ἔξ οὗ τρέφονται πιστοί·
- 155 11. χαῖρε, ξύλον εὐσκιόφυλλον ἰ ὑφ' οὗ σκέπονται πολλοί.  
 12. Χαῖρε, κυφοροῦσα ἰ ὁδηγὸν πλανωμένοις·  
 13. χαῖρε, ἀπογεννώσα ἰ λυτρωτὴν αἰχμαλώτοις.  
 14. Χαῖρε, κριτοῦ δικαίου δυσώπησις·  
 15. χαῖρε, πολλῶν πταιόντων συγχώρησις.
- 160 16. Χαῖρε, στολὴ τῶν γυμνῶν παρρησίας·  
 17. χαῖρε, στοργὴ πάντα πόθον νικῶσα.
18. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ιδ' [Stanza XIV]

19. Ξένον τόκον ἰδόντες ἰ ξενωθῶμεν τοῦ κόσμου,  
 20. τὸν νοῦν εἰς οὐρανὸν μεταθέντες·
- 165 21. διὰ τοῦτο γὰρ ὁ Ὑψηλὸς ἰ ἐπὶ γῆς ἐφάνη ταπεινός  
 22. ἄνθρωπος,  
 23. βουλόμενος ἐλκύσαι πρὸς τὸ ὕψος ἰ τοὺς αὐτῷ βοῶντας·  
 24. Ἀλληλοῦιά.

STANZA XIII: v. 151: τὸ στέφος (*alii*), τὸ στέμμα Td(1569)EuTr. || v. 152: ἀναστάσεως (*alii*), τῆς ἀναστάσεως Td(1879)Qu. || v. 156-157: κυφοροῦσα ὁδηγὸν πλανωμένοις, ἀπογεννώσα λυτρωτὴν αἰχμαλώτοις Pi ordine inverso, κυφοροῦσα λυτρωτὴν αἰχμαλώτοις Tr, ἀπογεννώσα ὁδηγὸν πλανωμένοις Tr. || v. 159: πολλῶν πταιόντων (*alii*), πολλῶν πταισμάτων PiEuTr.

STANZA XIV: v. 164: οὐρανόν (*alii*), οὐρανοῦς Td(1879)QuEuTr. || v. 159: ὁ ὕψηλός (*alii*), ὁ ὕψηλός add. θεός Td(1960)Hor(1963)QuCh., qui recte adnotat: “*duabus syllabis versus abundat*”. || v. 167: πρὸς τὸ ὕψος (*alii*), πρὸς ὕψος Ma.

## Οἶκος ιε' [Stanza XV]

1. Ὅλος ἦν ἐν τοῖς κάτω, ἰ καὶ τῶν ἄνω οὐδ' ὄλως  
 170 2. ἀπὴν ὁ ἀπερίγραπτος Λόγος·  
 3. συγκατάβασις γὰρ θεϊκὴ, ἰ οὐ μετάβασις δὲ τοπικὴ  
 4. γέγονε  
 5. καὶ τόκος ἐκ Παρθένου θεολήπτου ἄκουούσης ταῦτα·  
 6. Χαῖρε, Θεοῦ ἀχωρήτου χώρα·  
 175 7. χαῖρε, σεπτοῦ μυστηρίου θύρα.  
 8. Χαῖρε, τῶν ἀπίστων ἀμφίβολον ἄκουσμα·  
 9. χαῖρε, τῶν πιστῶν ἀναμφίβολον καύχημα.  
 10. Χαῖρε, ὄχημα πανάγιον ἰ τοῦ ἐπὶ τῶν Χερουβίμ·  
 11. χαῖρε, οἶκημα πανάριστον ἰ τοῦ ἐπὶ τῶν Σεραφίμ.  
 180 12. Χαῖρε, ἡ τάναντία ἰ εἰς ταὐτὸ ἀγαγοῦσα·  
 13. χαῖρε, ἡ παρθεῖαν ἰ καὶ λοχεῖαν ζευγνύσα.  
 14. Χαῖρε, δι' ἧς ἐλύθη παράβασις·  
 15. χαῖρε, δι' ἧς ἠνοίχθη παράδεισος.  
 16. Χαῖρε, ἡ κλεῖς τῆς Χριστοῦ βασιλείας·  
 185 17. χαῖρε, ἐλπίς ἀγαθῶν αἰωνίων.  
 18. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ις' [Stanza XVI]

19. Πᾶσα φύσις ἀγγέλων ἰ κατεπλάγη τὸ μέγα  
 20. τῆς σῆς ἐνανθρωπήσεως ἔργον·  
 21. τὸν ἀπρόσιτον γὰρ ὡς θεόν, ἰ ἐθεώρει πᾶσι προσιτόν  
 190 22. ἄνθρωπον,  
 23. ἡμῖν μὲν συνδιάγοντα, ἄκούοντα δὲ παρὰ πάντων·  
 24. Ἄλληλούϊα.

STANZA XV: v. 169: οὐδ' ὄλως vel οὐδόλως edd. || v. 173: καὶ τόκος MaTd(1879,1960)Hor(1963)QuChEuTrTo, ὁ τόκος Hor(1876)AntPi. || v. 177: ἀναμφίβολον καύχημα (*alii*), ἀναμφίβολον λάλημα Ma. || v. 180: εἰς ταὐτό (*alii*), εἰς ταὐτόν Ma. || v. 181: λοχεῖαν (*alii*), γονεῖαν Ant. || v. 183: ἠνοίχθη (*alii*), ἠνοίγει Td(1569).

STANZA XVI: v. 189: ἐθεώρει (*alii*), ἐθεώρουν Eu. || v. 191: παρὰ πάντων (*alii*), παρὰ πάντων + οὕτως Td(1960)Hor(1963)AntQu Ch expungit.

## Οἶκος ιζ' [Stanza XVII]

1. Ῥήτορας πολυφθόγγους ἰ ὡς ἰχθύας ἀφώνους
2. ὀρώμεν ἐπὶ σοί, Θεοτόκε·
- 195 3. ἀποροῦσι γὰρ λέγειν τὸ πῶς ἰ καὶ παρθένος μένεις καὶ τεκεῖν
4. ἴσχυσας·
5. ἡμεῖς δὲ τὸ μυστήριον θαυμάζοντες, ἰ πιστῶς βοῶμεν·
6. Χαῖρε, ἰ σοφίας Θεοῦ δοχείον·
7. χαῖρε, ἰ προνοίας αὐτοῦ ταμεῖον.
- 200 8. Χαῖρε, ἰ φιλοσόφους ἀσόφους δεικνύουσα·
9. χαῖρε, ἰ τεχνολόγους ἀλόγους ἐλέγχουσα.
10. Χαῖρε, ἰ ὅτι ἐμωράνθησαν ἰ οἱ δεινοὶ συζητηταί·
11. χαῖρε, ἰ ὅτι ἐμαράνθησαν ἰ οἱ τῶν μύθων ποιηταί.
12. Χαῖρε, ἰ τῶν Ἀθηναίων ἰ τὰς πλοκάς διασπῶσα·
- 205 13. χαῖρε, ἰ τῶν Ἀλιέων ἰ τὰς σαγήνας πληροῦσα.
14. Χαῖρε, ἰ βυθοῦ ἀγνοίας ἐξέλκουσα·
15. χαῖρε, ἰ πολλοὺς ἐν γνώσει φωτίζουσα.
16. Χαῖρε, ἰ ὀλκὰς τῶν θελόντων σωθῆναι·
17. χαῖρε, ἰ λιμὴν τῶν τοῦ βίου πλωτήρων.
- 210 18. Χαῖρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ιη' [Stanza XVIII]

19. Σῶσαι θέλων τὸν κόσμον ἰ ὁ τῶν ὄλων Κοσμήτωρ
20. πρὸς τοῦτον αὐτεπάγγελτος ἦλθε·
21. καὶ ποιμὴν ὑπάρχων ὡς θεός, ἰ δι' ἡμᾶς ἐφάνη καθ' ἡμᾶς
22. πρόβατον·
- 215 23. ὁμοίῳ γὰρ τὸ ὅμοιον καλέσας, ἰ ὡς θεὸς ἀκούει·
24. Ἀλληλοῦιά.

STANZA XVII: v. 203: συζητηταί (*alii*), συζητικοί Qu. || v. 207: φωτίζουσα (*alii*), πλουτίζουσα Ma.

STANZA XVIII: v. 213: ὡς θεός (*alii*), καὶ θεός Td(1569). || v. 214: ἄνθρωπος (*alii*), πρόβατον PīTo, ὅμοιος Tt. || v. 215: ὡς θεὸς ἀκούει (*alii*), ἀκούει ὡς θεὸς Ma.

## Οἶκος ιθ' [Stanza XIX]

1. Τείχος εἰ τῶν παρθένων, ἰ Θεοτόκε Παρθένε,
2. καὶ πάντων τῶν εἰς σέ προστρεχόντων·
3. ὁ γὰρ τοῦ οὐρανοῦ καὶ τῆς γῆς ἰ κατεσκευάσε σε ποιητής,
- 220 4. Ἄχραντε,
5. οἰκήσας ἐν τῇ μήτρα σου, ἰ σοὶ πάντας προσφωνεῖν διδάξας·
6. Χαῖρε, ἡ στήλη τῆς παρθενίας·
7. χαῖρε, ἡ πύλη τῆς σωτηρίας.
8. Χαῖρε, ἄρχηγέ νοητῆς ἀναπλάσεως·
- 225 9. χαῖρε, χορηγέ θεϊκῆς ἀγαθότητος.
10. Χαῖρε, σὺ γὰρ ἀνεγέννησας ἰ τοὺς συλληφθέντας αἰσχροῦς·
11. χαῖρε, σὺ γὰρ ἐνουθέτησας ἰ τοὺς συληθέντας τὸν νοῦν.
12. Χαῖρε, ἡ τὸν φθορέα ἰ τῶν φρενῶν καταργοῦσα·
13. χαῖρε, ἡ τὸν σπορέα ἰ τῆς ἀγνείας τεκοῦσα.
- 230 14. Χαῖρε, παστὰς ἀσπόρου νυμφεύσεως·
15. χαῖρε, πιστοὺς Κυρίῳ ἀρμόζουσα.
16. Χαῖρε, καλὴ κουροτρόφε παρθένων·
17. χαῖρε, ψυχῶν νυμφοστόλε ἀγίων.
18. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος κ' [Stanza XX]

- 235 19. Ὑμνος ἅπας ἠττάται ἰ συνεκτείνεσθαι σπεύδων
20. τῷ πλήθει τῶν πολλῶν οἰκτιρμῶν σου·
21. ἰσαρίθμους γὰρ ψάμμω ῥῶδᾶς ἰ ἂν προσφέρωμέν σοι, Βασιλεῦ
22. ἄγιε,
23. οὐδὲν τελοῦμεν ἄξιον ἰ ὧν δέδωκας τοῖς σοὶ βοῶσιν·
- 240 24. Ἀλληλούϊα.

STANZA XIX: v. 218: προστρεχόντων (*alii*), προσφευγόντων MaEuTr. || v. 183: οἰκήσας (*alii*), οἰκήσαι Hor(1876)AntPi. || v. 221: σοὶ πάντας (*alii*), καὶ πάντας MaTd(1879), καὶ πάντας σοι (Td1879,1960)Hor(1963)Qu, καὶ δείξας προσφωνεῖν σοι πάντας EuTr. || v. 230: ἀσπόρου (*alii*), ἀφθόρου Td(1569). || vv. 226-227: ordine inverso PiEu. || v. 232: παρθένων (*alii*), παρθένε Ma.

STANZA XX: v. 237: ἰσαρίθμους γὰρ ψάμμω ῥῶδᾶς PiEu, ἰσαρίθμους ψαλμοὺς καὶ ῥῶδᾶς MaTd(1569,1738)Tr, ἰσαρίθμους γὰρ τῇ ψάμμω ῥῶδᾶς Td(1960) Hor(1963)Qu Ch expungit [τῇ], ἰσαρίθμους γὰρ τῷ ψάμμω ῥῶδᾶς (Td1879). || vv. 239: δέδωκας τοῖς σοὶ βοῶσιν (*alii*), ἔδωκας Ma, δέδωκας ἡμῖν τοῖς σοὶ βοῶσιν Td(1960) Hor(1963)Qu, δέδωκας ἡμῖν [τοῖς σοὶ] βοῶσιν ChTr.

## Οἶκος κα' [Stanza XXI]

1. Φωτοδόχον λαμπάδα ἰ τοῖς ἐν σκότει φανείσαν
2. ὀρώμεν τὴν ἁγίαν Παρθένον·
3. τὸ γὰρ ἄϊλον ἄπτουσα φῶς ἰ ὄδηγεί πρὸς γνώσιν θεϊκὴν
4. ἅπαντας,
- 245 5. αὐγῆ τὸν νοῦν φωτίζουσα, ἰ κραυγῆ δὲ τιμωμένη ταύτη·
6. Χαῖρε, ἰ ἀκτῖς νοητοῦ Ἑλίου·
7. χαῖρε, ἰ βολῖς τοῦ ἀδύτου φέγγους.
8. Χαῖρε, ἰ ἀστραπὴ τὰς ψυχὰς καταλάμπουσα·
9. χαῖρε, ἰ ὡς βροντὴ τοὺς ἐχθροὺς καταπλήττουσα.
- 250 10. Χαῖρε, ἰ ὅτι τὸν πολύφωτον ἰ ἀνατέλλεις φωτισμόν·
11. χαῖρε, ἰ ὅτι τὸν πολύρρυτον ἰ ἀναβλύζεις ποταμόν.
12. Χαῖρε, ἰ τῆς κολυμβήθρας ἰ ζωγραφοῦσα τὸν τύπον·
13. χαῖρε, ἰ τῆς ἁμαρτίας ἰ ἀναιροῦσα τὸν ῥύπον.
14. Χαῖρε, ἰ λουτῆρ ἐκπλύνων συνείδησιν·
- 255 15. χαῖρε, ἰ κρατῆρ κερνῶν ἀγαλλίασιν.
16. Χαῖρε, ἰ ὁσμὴ τῆς Χριστοῦ εὐωδίας·
17. χαῖρε, ἰ ζωὴ μυστικῆς εὐωχίας.
18. Χαῖρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος κβ' [Stanza XXII]

19. Χάριν δοῦναι θελήσας ἰ ὀφλημάτων ἀρχαίων
- 260 20. ὁ πάντων χρεωλύτης ἀνθρώπων,
21. ἐπεδήμησε δι' ἑαυτοῦ ἰ πρὸς τοὺς ἀποδήμους τῆς αὐτοῦ
22. χάριτος·
23. καὶ σχίσας τὸ χειρόγραφον, ἰ ἀκούει παρὰ πάντων οὕτως·
24. Ἄλληλούϊα.

---

STANZA XXI: v. 245: ταύτη Hor(1876)AntChPiEuTo, ταῦτα MaTd(1738,1879, 1960)Hor(1963)QuTr. ἰ v. 247: βολῖς (*alii*), λαμπτήρ MaTd(1569)EuTr. ἰ v. 247: πολύφωτον (*alii*), πολύρρυτον Ma. ἰ v. 251: πολύρρυτον (*alii*), πολύρρητον Td(1960)Hor(1963)Tr, πολύδωρον Ma. ἰ v. 257: ζωὴ μυστικῆς εὐωχίας (*alii*), ζωὴ, μυστικὴ εὐωχία Ma, ζωῆς μυστικῆς εὐωχία Eu.

STANZA XXII: v. 263: ἀκούει παρὰ πάντων οὕτως (*alii*), ἀκούει παρὰ πάντων Ma.

## Οἶκος κγ' [Stanza XXIII]

- 265 1. Ψάλλοντές σου τὸν τόκον, ἰ ἀνυμνοῦμέν σε πάντες  
 2. ὡς ἔμψυχον ναόν, Θεοτόκε·  
 3. ἐν τῇ σῆ γὰρ οἰκῆσας γαστρὶ ἰ ὁ συνέχων πάντα τῇ χειρὶ  
 4. Κύριος,  
 5. ἠγίασεν, ἐδόξασεν, ἔδίδαξε βοᾶν σοι πάντας·
- 270 6. Χαῖρε, σκηνὴ τοῦ Θεοῦ καὶ Λόγου·  
 7. χαῖρε, Ἁγία ἀγίων μείζων.  
 8. Χαῖρε, κιβωτὲ χρυσοθεῖσα τῷ Πνεύματι·  
 9. χαῖρε, θησαυρὲ τῆς ζωῆς ἀδαπάνητε.  
 10. Χαῖρε, τίμιον διάδημα ἰ βασιλέων εὐσεβῶν·
- 275 11. χαῖρε, καύχημα σεβάσμιον ἰ ἱερέων εὐλαβῶν.  
 12. Χαῖρε, τῆς Ἐκκλησίας ἰ ὁ ἀσάλευτος πύργος·  
 13. χαῖρε, τῆς Βασιλείας ἰ τὸ ἀπόρθητον τεῖχος.  
 14. Χαῖρε, δι' ἧς ἐγείρονται τρόπαια·  
 15. χαῖρε, δι' ἧς ἐχθροὶ καταπίπτουσι.
- 280 16. Χαῖρε, χρωτὸς τοῦ ἐμοῦ θεραπεία·  
 17. χαῖρε, ψυχῆς τῆς ἐμῆς σωτηρία.
18. Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος κδ' [Stanza XXIV]

19. ὦ πανύμνητε Μῆτερ, ἰ ἡ τεκοῦσα τὸν πάντων  
 20. ἀγίων ἀγιώτατον Λόγον,  
 285 21. δεξαμένη τὴν νῦν προσφορὰν, ἰ ἀπὸ πάσης ῥῦσαι συμφορᾶς  
 22. ἅπαντας·  
 23. καὶ τῆς μελλούσης λύτρωσαι κολάσεως ἑ τοὺς συμβοῶντας·
- 288 24. Ἄλληλοῦϊα.

---

STANZA XXIII: v. 265: ἀνυμνοῦμεν (*alii*), εὐφημοῦμεν MaEuTr. || v. 267: ὁ συνέχων (*alii*), ὁ κατέχων Tr. || v. 280: χρωτὸς (*alii*), φωτὸς EuTr. || v. 281: σωτηρία (*alii*), προστασία Td(1569)EuTr.

STANZA XXIV: v. 283: Μῆτερ (*alii*), μήτηρ Tr. || v. 287: τοὺς συμβοῶντας Td(1960)Hor(1876)AntChPiTo, τοὺς ἐκβοῶντας Ma, τοὺς σοὶ βοῶντας Td(1569, 1738, 1879, 2001)Hor(1963)QuEuTr.

## 4. Edizione metrica con segni tonici

## Οἶκος α' [Stanza I]

- 1 1. Ἄγγελοσ πρώτοσπάτης | οὐρανόθεν ἐπέμφθη  
 2 2. εἶπειν τῆ Θεοτόκῳ τὸ "Χαίρε".  
 3 3. καὶ σὺν τῆ ἄσμάτῳ φωνῆ | σωματούμενον σε θεῶρων,  
 4 4. Κύριε,  
 5 5. ἐξίστατο καὶ ἴστατο ' κραυγάζων πρὸς αὐτὴν τοιαῦτα·  
 6 [1] Χαίρε, ' δι' ἧς ἡ χαρά ἐκλάμψει·  
 7 [2] χαίρε, ' δι' ἧς ἡ ἀρά ἐκλείψει.  
 8 [3] Χαίρε, ' τοῦ πεσόντος Ἄδάμ ἡ ἀνάκλησις·  
 9 [4] χαίρε, ' τῶν δακρύων τῆς Εὐας ἡ λύτρωσις.  
 10 [5] Χαίρε, ' ὕψος δυσανάβατον | ἀνθρώπινοῖσ λογισμοῖσ·  
 11 [6] χαίρε, ' βάθος δυσθεώρητον | καὶ Ἀγγέλων ὀφθαλμοῖσ.  
 12 [7] Χαίρε, ' ὅτι ὑπάρχεισ | Βασιλέωσ καθέδρα·  
 13 [8] χαίρε, ' ὅτι βαστάζεισ | τὸν βαστάζοντα πάντα.  
 14 [9] Χαίρε, ' ἀστήρ ἐμφαίνων τὸν Ἥλιον·  
 15 [10] χαίρε, ' γαστήρ ἐνθέου σαρκώσεωσ.  
 16 [11] Χαίρε, ' δι' ἧς νεοουργεῖται ἡ κτίσισ·  
 17 [12] χαίρε, ' δι' ἧσ βρεφουργεῖται ὁ Κτίστησ.  
 18 6. Χαίρε, ' Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος β' [Stanza II]

- 19 1. Βλέπουσα ἡ Ἄγία | ἑαυτὴν ἐν ἀγνείᾳ,  
 20 2. φησὶ τῷ Γαβριὴλ θαρσαλέωσ·  
 21 3. Τὸ παράδοξόν σου τῆσ φωνῆσ | δυσπαράδεκτόν μου τῆ ψυχῆ  
 22 4. φαίνεται·  
 23 5. ἀσπόρου γάρ συλλήψεωσ ' τὴν κύησιν προλέγεισ, κράζων·  
 24 6. Ἄλληλοῦϊά.

## Οἶκος γ' [Stanza III]

- 25 1. Γνώσιν ἄγνωστον γνῶναι ἢ Παρθένος ζητούσα,  
 26 2. ἐβόησε πρὸς τὸν λειτουργούντα·  
 27 3. Ἐκ λαγόνων ἄγνων μου Υἱόν ἢ πῶς ἐστὶ τεχθῆναι δυνατόν;  
 28 4. λέξον μοι.  
 29 5. Πρὸς ἣν ἐκείνος ἐφῆσεν ἐν φόβῳ, ἢ πλὴν κραυγάζων οὕτω·
- 30 [1] Χαίρε, βουλῆς ἀπορήτου μύστις·  
 31 [2] χαίρε, σιγῆς δεομένων πίστις.  
 32 [3] Χαίρε, τῶν θαυμάτων Χριστοῦ τὸ προοίμιον·  
 33 [4] χαίρε, τῶν δογμάτων αὐτοῦ τὸ κεφάλαιον.
- 34 [5] Χαίρε, κλίμαξ ἐπουράνιε, ἢ δι ἣς κατέβη ὁ Θεός·  
 35 [6] χαίρε, γέφυρα μετάγουσα ἢ τοὺς ἐκ γῆς πρὸς οὐρανόν.  
 36 [7] Χαίρε, τὸ τῶν Ἀγγέλων ἢ πολυθρύλητον θαῦμα·  
 37 [8] χαίρε, τὸ τῶν δαιμόνων ἢ πολυθρήνητον τραῦμα.
- 38 [9] Χαίρε, τὸ φῶς ἀρήτηως γεννήσασα·  
 39 [10] χαίρε, τὸ "πῶς" μηδένα διδάξασα.  
 40 [11] Χαίρε, σοφῶν ὑπερβαίνουσα γνώσιν·  
 41 [12] χαίρε, πιστῶν καταυγάζουσα φρένας.
- 42 6. Χαίρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος δ' [Stanza IV]

- 43 1. Δύναμις τοῦ Ὑψίστου ἢ ἐπεσκίασε τότε  
 44 2. πρὸς σύλληψιν τῆ Ἀπειρογάμῳ·  
 45 3. καὶ τὴν ἐγκαρπον ταύτης νηδύν ἢ ὡς ἀγρόν ὑπέδειξεν ἡδύν  
 46 4. ἀπάσι·  
 47 5. τοῖς θέλουσι θερίζειν σωτηρίαν, ἢ ἐν τῷ ψάλλειν οὕτως·  
 48 6. Ἀλληλοῦῖα.

## Οἶκος ε' [Stanza V]

- 49 1. Ἐχούσα θεοδόχον ἢ Παρθένος τὴν μήτραν  
 50 2. ἀνέδραμε πρὸς τὴν Ἑλισάβετ·  
 51 3. τὸ δὲ βρέφος ἐκείνης εὐθύς, ἢ ἐπιγνὼν τὸν ταύτης ἀσπασμόν  
 52 4. ἔχαιρε·  
 53 5. καὶ ἄλμασιν ὡς ἄσμασιν ἔβόα πρὸς τὴν Θεοτόκον·  
 54 [1] Χαίρε, βλαστοῦ ἀμαράντου κλήμα·  
 55 [2] χαίρε, καρποῦ ἀκηράτου κτήμα.  
 56 [3] Χαίρε, γεωργὸν γεωργοῦσα φιλάνθρωπον·  
 57 [4] χαίρε, φυτουργὸν τῆς ζωῆς ἡμῶν φύουσα.  
 58 [5] Χαίρε, ἄρουρα βλαστανούσα ἢ εὐφορίαν οἰκτιρμῶν·  
 59 [6] χαίρε, τράπεζα βαστάζουσα ἢ εὐθηνίαν ἰλασμῶν.  
 60 [7] Χαίρε, ὅτι λειμῶνα ἢ τῆς τρυφῆς ἀναθάλλεις·  
 61 [8] χαίρε, ὅτι λιμένα ἢ τῶν ψυχῶν ἐτοιμάζεις.  
 62 [9] Χαίρε, δεκτὸν πρεσβείας θυμιάμα·  
 63 [10] χαίρε, παντὸς τοῦ κόσμου ἐξίλασμα.  
 64 [11] Χαίρε, Θεοῦ πρὸς θνητούς εὐδοκία·  
 65 [12] χαίρε, θνητῶν πρὸς Θεὸν παρρησία.  
 66 6. Χαίρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ς' [Stanza VI]

- 67 1. Ζάλην ἐνδοθεν ἔχων ἢ λογισμῶν ἀμφιβόλων  
 68 2. ὁ σὺφρων Ἰωσήφ ἔταράχθη,  
 69 3. πρὸς τὴν ἀγαμὸν σέ θεωρῶν, ἢ καὶ κλεψίγαμον ὑπονοῶν,  
 70 4. Ἄμεμπτε·  
 71 5. μαθὼν δέ σου τὴν σύλληψιν ἢ ἐκ Πνεύματος Ἁγίου, ἔφη·  
 72 6. Ἀλληλοῦϊα.

## Οἶκος ζ' [Stanza VII]

- 73 1. Ἦκούσαν οἱ ποιμένεες ἰ τῶν Ἀγγέλων ὑμνούντων  
 74 2. τὴν ἑνσάρκον Χριστοῦ παρουσίαν·  
 75 3. καὶ δραμόντες Ποιμένα ὄραν, ἰ θεωροῦσι τοῦτον ὡς ἄμνον  
 76 4. ἄμωμον,  
 77 5. ἐν τῇ γαστρὶ Μαρίας βοσκηθέντα, ἢ ὑμνοῦντες εἶπον·  
 78 [1] Χαίρε, ἄμνου καὶ ποιμένος Μήτηρ·  
 79 [2] χαίρε, ἀλλή λογικῶν προβάτων.  
 80 [3] Χαίρε, ἀοράτων θηρῶν ἀμνυτήριον·  
 81 [4] χαίρε, παραδείσου θυρῶν ἀνοικτήριον.  
 82 [5] Χαίρε, ὅτι τὰ οὐράνια ἰ συναγάλλεται τῇ γῆ·  
 83 [6] χαίρε, ὅτι τὰ ἐπίγεια ἰ συγχορεύει οὐρανοῖς.  
 84 [7] Χαίρε, τῶν Ἀποστόλων ἰ τὸ ἀσίγητον στόμα·  
 85 [8] χαίρε, τῶν Ἀθλοφόρων ἰ τὸ ἀνίκητον θάρσος.  
 86 [9] Χαίρε, στεῖρόν τῆς πίστεως ἔρεισμα·  
 87 [10] χαίρε, λαμπρόν τῆς χάριτος γνώρισμα.  
 88 [11] Χαίρε, δι' ἧς ἐγυμνώθη ὁ Ἄδης·  
 89 [12] χαίρε, δι' ἧς ἐνεδύθημεν δόξαν.  
 90 6. Χαίρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος η' [Stanza VIII]

- 91 1. Θεοδρόμον ἀστέρα ἰ θεωρήσαντες μάγοι,  
 92 2. τῇ τούτου ἠκολούθησαν αἴγλη·  
 93 3. καὶ ὡς λύχον κρατοῦντες αὐτόν ἰ δι' αὐτοῦ ἠρεύνων κραταῖόν  
 94 4. Ἄνακτα·  
 95 5. καὶ φθάσαντες τὸν Ἄφθαστον, ἢ ἐχάρησαν αὐτῷ βοῶντες·  
 96 6. Ἄλληλοῦϊά.

## Οἶκος θ' [Stanza IX]

- 97 1. Ἴδον παῖδες Χαλδαίων ἰ ἐν χερσὶ τῆς Παρθένου  
 98 2. τὸν πλάσαντα χειρὶ τοὺς ἀνθρώπους·  
 99 3. καὶ Δεσπότην νοοῦντες αὐτόν, ἰ εἶ καὶ δούλου ἔλαβε μορφήν,  
 100 4. ἔσπευσαν  
 101 5. τοῖς δώροις θεραπεύσαι, ' καὶ βοῆσαι τῇ Εὐλόγημένῃ·  
 102 [1] Χαίρε, ' ἀστέρος ἀδύτου Μήτηρ·  
 103 [2] χαίρε, ' αὐγὴ μυστικῆς ἡμέρας.  
 104 [3] Χαίρε, ' τῆς ἀπάτης τὴν κάμινον σβέσασα·  
 105 [4] χαίρε, ' τῆς Τριάδος τοὺς μύστας φωτίζουσα.  
 106 [5] Χαίρε, ' τύραννον ἀπάνθρωπον ἰ ἐκβαλοῦσα τῆς ἀρχῆς·  
 107 [6] χαίρε, ' Κύριον φιλάνθρωπον ἰ ἐπιδείξασα Χριστόν.  
 108 [7] Χαίρε, ' ἡ τῆς βαρβάρου ἰ λυτρομένη θρησκείας·  
 109 [8] χαίρε, ' ἡ τοῦ βορβόρου ἰ ῥυομένη τῶν ἔργων.  
 110 [9] Χαίρε, ' πυρὸς προσκύνησιν παύσασα·  
 111 [10] χαίρε, ' φλογὸς παθῶν ἀπαλλάττουσα.  
 112 [11] Χαίρε, ' πιστῶν ὁδηγέ σωφροσύνης·  
 113 [12] χαίρε, ' πασῶν γενεῶν εὐφροσύνη.  
 114 6. Χαίρε, ' Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ι' [Stanza X]

- 115 1. Κήρυκες θεοφόροι ἰ γεγονότες οἱ μάγοι,  
 116 2. ὑπέστρεψαν εἰς τὴν Βαβυλώνα·  
 117 3. ἐκτέλεσαντὲς σοῦ τὸν χρησμόν, ἰ καὶ κηρύξαντὲς σέ τὸν Χριστόν  
 118 4. ἅπασιν,  
 119 5. ἀφέντες τὸν Ἡρώδη ὡς ληρώδη, ' μὴ εἰδότα ψάλλειν·  
 120 6. Ἄλληλοῦϊα.

## Οἶκος ια' [Stanza XI]

- 121 1. Λάμψας ἔν τῇ Αἰγύπτῳ ἰ φωτισμόν ἀληθείας,  
 122 2. ἔδίωξας τοῦ ψεύδους τὸ σκότος·  
 123 3. τὰ γὰρ εἰδῶλα ταύτης, Σωτήρ, ἰ μὴ ἐνέγκαντά σου τὴν ἰσχύν,  
 124 4. πέπτωκεν·  
 125 5. οἱ τούτων δὲ ῥυσθέντες, ἰ ἀνεβῶν πρὸς τὴν Θεοτόκον·
- 126 [1] Χαίρε, ἰ ἀνόρθωσις τῶν ἀνθρώπων·  
 127 [2] χαίρε, ἰ κατάπτωσις τῶν δαιμόνων.  
 128 [3] Χαίρε, ἰ ἡ τῆς πλάνης τὸ κράτος πατήσασα·  
 129 [4] χαίρε, ἰ τῶν εἰδῶλων τὸν δόλον ἐλέγξασα.
- 130 [5] Χαίρε, ἰ θάλασσα ποντίσασα ἰ Φαράῳ τὸν νοητόν·  
 131 [6] χαίρε, ἰ πέτρα ἡ ποτίσασα ἰ τοὺς διψῶντας τὴν ζωὴν.  
 132 [7] Χαίρε, ἰ πύρινε στύλε ἰ ὁδηγῶν τοὺς ἐν σκότει·  
 133 [8] χαίρε, ἰ σκέπη τοῦ κόσμου ἰ πλατυτέρα νεφέλης.
- 134 [9] Χαίρε, ἰ τροφή τοῦ μάννα διάδοχε·  
 135 [10] χαίρε, ἰ τρυφῆς ἁγίας διάκονε.  
 136 [11] Χαίρε, ἰ ἡ γῆ ἡ τῆς ἐπαγγελίας·  
 137 [12] χαίρε, ἰ ἐξ ἧς ῥέει μέλι καὶ γάλα.
- 138 6. Χαίρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ιβ' [Stanza XII]

- 139 1. Μέλλοντος Συμείωνος ἰ τοῦ παρόντος αἰῶνος  
 140 2. μεθίστασθαι τοῦ ἀπατεῶνος,  
 141 3. ἐπεδόθης ὡς βρέφος αὐτῷ, ἰ ἀλλ' ἐγνωσθῆς τούτῳ καὶ Θεός  
 142 4. τέλειος·  
 143 5. διόπερ ἐξεπλάγη σου ἰ τὴν ἀρρήτων σοφίαν, κράζων·  
 144 6. Ἄλληλοῦϊά.

## Οἶκος ιγ' [Stanza XIII]

- 145 1. Νέαν̄ έδειξεν̄ κτίσιν̄ ῑ έμφανίσας̄ ὁ̄ Κτίστης̄  
 146 2. ἡμίν̄ τοῖς̄ ὑπ'̄ αὐτοῦ̄ γενομένοις̄.  
 147 3. ἔξ̄ ἀσπόροῡ βλαστήσας̄ γαστρός̄ ῑ καὶ̄ φυλάξας̄ ταυτήν̄ ὥσπερ̄ ἦν̄,  
 148 4. ἀφθορόν̄.  
 149 5. ἵνᾱ τὸ̄ θαῦμᾱ βλέποντες̄, '̄ ὑμνήσωμεν̄ αὐτήν̄, βοῶντες̄.  
 150 [1] Χαίρε̄, '̄ τὸ̄ ἄνθος̄ τῆς̄ ἀφθαρσίας̄.  
 151 [2] χαίρε̄, '̄ τὸ̄ στέφος̄ τῆς̄ ἐγκρατείας̄.  
 152 [3] Χαίρε̄, '̄ ἀναστάσεως̄ τύπον̄ ἐκλάμπουσᾱ.  
 153 [4] χαίρε̄, '̄ τῶν̄ Ἀγγέλων̄ τὸν̄ βίον̄ ἐμφαίνουσᾱ.  
 154 [5] Χαίρε̄, '̄ δένδρον̄ ἀγλαόκαρπον̄ ῑ ἔξ̄ οὗ̄ τρέφονταῑ πιστοί̄.  
 155 [6] χαίρε̄, '̄ ξύλον̄ εὐσκιόφυλλον̄ ῑ ὑφ'̄ οὗ̄ σκέπονταῑ πολλοί̄.  
 156 [7] Χαίρε̄, '̄ κύφοροῦσᾱ ῑ ὄδηγόν̄ πλανωμένοις̄.  
 157 [8] χαίρε̄, '̄ ἀπογεννώσᾱ ῑ λυτρωτήν̄ αἰχμαλώτοις̄.  
 158 [9] Χαίρε̄, '̄ Κριτοῦ̄ δικαίοῡ δισώπησις̄.  
 159 [10] χαίρε̄, '̄ πολλῶν̄ παιόντων̄ συγχώρησις̄.  
 160 [11] Χαίρε̄, '̄ στολή̄ τῶν̄ γυμνῶν̄ παρρησίας̄.  
 161 [12] χαίρε̄, '̄ στοργή̄ πάντᾱ πόθον̄ νικῶσᾱ.  
 162 6. Χαίρε̄, '̄ Νύμφη̄ ἀνύμφευτέ̄.

## Οἶκος ιδ' [Stanza XIV]

- 163 1. Ξένον̄ τόκον̄ ἰδόντες̄ ῑ ξενωθῶμεν̄ τοῦ̄ κόσμοῡ,  
 164 2. τὸν̄ νοῦν̄ εἰς̄ οὐρανόν̄ μεταθέντες̄.  
 165 3. διὰ̄ τοῦτο̄ γάρ̄ ὁ̄ Ὑψηλός̄ ῑ ἐπὶ̄ γῆς̄ ἐφάνη̄ ταπεινός̄  
 166 4. ἄνθρωπος̄,  
 167 5. βουλόμενος̄ ἔλκυσαῑ πρὸς̄ τὸ̄ ὕψος̄ '̄ τοὺς̄ αὐτῷ̄ βοῶντας̄.  
 168 6. Ἀλληλοῦϊά̄.

## Οἶκος ιε' [Stanza XV]

- 169 1. Ὅλος ἦν ἔν τοῖς κάτω, ἰ καὶ τῶν ἄνω οὐδ' ὅλως  
 170 2. ἀπὴν ὁ ἀπερίγραπτος Λόγος·  
 171 3. συγκατάβασις γὰρ θεϊκὴ, ἰ οὐ μετάβασις δέ τοπικὴ  
 172 4. γέγονε  
 173 5. καὶ τόκος ἔκ Παρθένου θεολήπτου ἁκουούσης ταῦτα·
- 174 [1] Χαίρε, Θεοῦ ἀχωρήτου χώρα·  
 175 [2] χαίρε, σεπτοῦ μυστηρίου θύρα.  
 176 [3] Χαίρε, τῶν ἀπίστων ἀμφίβολον ἄκουσμα·  
 177 [4] χαίρε, τῶν πιστῶν ἀναμφίβολον καύχημα·
- 178 [5] Χαίρε, ὄχημα πανάγιον ἰ τοῦ ἐπὶ τῶν Χερουβίμ·  
 179 [6] χαίρε, οἶκημα πανάριστον ἰ τοῦ ἐπὶ τῶν Σεραφίμ.  
 180 [7] Χαίρε, ἡ τάναντία ἰ εἰς ταῦτό ἀγαγούσα·  
 181 [8] χαίρε, ἡ παρθενίαν ἰ καὶ λοχεῖαν ζευγνύσα.
- 182 [9] Χαίρε, δι' ἧς ἐλύθη παράβασις·  
 183 [10] χαίρε, δι' ἧς ἠνοίχθη παράδεισος.  
 184 [11] Χαίρε, ἡ κλεῖς τῆς Χριστοῦ βασιλείας·  
 185 [12] χαίρε, ἐλπίς ἀγαθῶν αἰωνίων.
- 186 6. Χαίρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ις' [Stanza XVI]

- 187 1. Πᾶσα φύσις Ἀγγέλων ἰ κατεπλάγη τὸ μέγα  
 188 2. τῆς σῆς ἐνανθρωπήσεως ἔργον·  
 189 3. τὸν ἀπρόσιτον γὰρ ὡς Θεόν, ἰ ἐθέρει πᾶσι προσιτόν  
 190 4. ἄνθρωπον,  
 191 5. ἡμῖν μὲν συνδιάγοντα, ἁκούοντα δέ παρὰ πάντων·  
 192 6. Ἄλληλοῦϊά.

## Οἶκος ιζ' [Stanza XVII]

- 193 1. Ῥήτορας πολυφθόγγους ἰ ὡς ἰχθύας ἀφώνους  
 194 2. ὀρώμεν ἐπὶ σοί, Θεοτόκε·  
 195 3. ἀπορούσι γὰρ λέγειν τὸ πῶς ἰ καὶ παρθένος μένεις καὶ τεκεῖν  
 196 4. ἴσχυσας·  
 197 5. ἡμεῖς δὲ τὸ μυστήριον θαυμάζοντες, ἰ πιστῶς βοῶμεν·  
 198 [1] Χαίρε, ἰ σοφίας Θεοῦ δοχείον·  
 199 [2] χαίρε, ἰ προνοίας αὐτοῦ ταμείον.  
 200 [3] Χαίρε, ἰ φιλοσόφους ἀσόφους δεικνύουσα·  
 201 [4] χαίρε, ἰ τεχνολόγους ἀλόγους ἐλέγχουσα.  
 202 [5] Χαίρε, ἰ ὅτι ἐμώρανθησαν ἰ οἱ δεινοὶ συζητηταί·  
 203 [6] χαίρε, ἰ ὅτι ἐμαράνθησαν ἰ οἱ τῶν μύθων ποιηταί.  
 204 [7] Χαίρε, ἰ τῶν Ἀθηναίων ἰ τὰς πλοκάς διασπῶσα·  
 205 [8] χαίρε, ἰ τῶν Ἀλιέων ἰ τὰς σαγήνας πληροῦσα.  
 206 [9] Χαίρε, ἰ βυθοῦ ἀγνοίας ἐξέλκουσα·  
 207 [10] χαίρε, ἰ πολλοὺς ἐν γνώσει φωτίζουσα.  
 208 [11] Χαίρε, ἰ ὀλκὰς τῶν θελούντων σωθῆναι·  
 209 [12] χαίρε, ἰ λιμὴν τῶν τοῦ βίου πλωτήρων.  
 210 6. Χαίρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος ιη' [Stanza XVIII]

- 211 1. Σῶσαι θέλων τὸν κόσμον, ἰ ὃ τῶν ὅλων Κοσμήτωρ  
 212 2. πρὸς τοῦτον αὐτεπάγγελτος ἦλθε·  
 213 3. καὶ ποιμὴν ὑπάρχων ὡς Θεός, ἰ δι' ἡμᾶς ἐφάνη καθ' ἡμᾶς  
 214 4. πρόβατον·  
 215 5. ὁμοίῳ γὰρ τὸ ὅμοιον καλέσας, ἰ ὡς Θεός ἀκούει·  
 216 6. Ἀλληλοῦϊα.

## Οἶκος ιθ' [Stanza XIX]

- 217 1. Τείχος εἶ τῶν παρθένων, ἰ Θεοτόκε Παρθένε,  
 218 2. καὶ πάντων τῶν εἰς σέ προστρέχόντων·  
 219 3. ὃ γὰρ τοῦ οὐρανοῦ καὶ τῆς γῆς ἰ κατέσκεύασέ σε Ποιητής,  
 220 4. Ἄχραντε,  
 221 5. οἰκήσας ἐν τῇ μητρᾷ σου, ὅ σοι πάντα προσφώνειν διδάξας·
- 222 [1] Χαίρε, ἡ στήλη τῆς παρθενίας·  
 223 [2] χαίρε, ἡ πύλη τῆς σωτηρίας.  
 224 [3] Χαίρε, ἀρχηγέ νοητῆς ἀναπλάσεως·  
 225 [4] χαίρε, χορηγέ θεϊκῆς ἀγαθότητος.
- 226 [5] Χαίρε, σύ γὰρ ἀνέγεννησας ἰ τοὺς συληθέντας αἰσχροῦς·  
 227 [6] χαίρε, σύ γὰρ ἐνουθέτησας ἰ τοὺς συληθέντας τὸν νοῦν.  
 228 [7] Χαίρε, ἡ τὸν φθορέα ἰ τῶν φρενῶν καταργούσα·  
 229 [8] χαίρε, ἡ τὸν σπορέα ἰ τῆς ἀγνείας τεκοῦσα.
- 230 [9] Χαίρε, πᾶστας ἀσπόρου νυμφεύσεως·  
 231 [10] χαίρε, πιστοῦς Κυρίῳ ἀρμόζουσα.  
 232 [11] Χαίρε, καλή κουροτρόφε παρθένων·  
 233 [12] χαίρε, ψυχῶν νυμφοστόλε ἀγίων.
- 234 6. Χαίρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος κ' [Stanza XX]

- 235 1. Ὕμνος ἅπας ἠττάται ἰ συνεκτείνεσθαι σπεύδων  
 236 2. τῷ πλήθει τῶν πολλῶν οἰκτιρμῶν σου·  
 237 3. ἰσαριθμούς γὰρ ψάμμω ᾠδᾶς ἰ ἂν προσφέρωμέν σοί, Βασιλεῦ  
 238 4. ἄγιε,  
 239 5. οὐδέν τελοῦμέν ἄξιον ὧν δέδωκας τοῖς σοί βοῶσιν·  
 240 6. Ἄλληλοῦϊά.

## Οἶκος κα' [Stanza XXI]

- 241 1. Φῶτοδόχον λαμπάδα ἰ τοῖς ἐν σκότει φανείσαν  
 242 2. ὀρώμεν τὴν ἅγιαν Παρθένον·  
 243 3. τὸ γὰρ αὔλον ἄπτουσα φῶς ἰ ὄδηγεί πρὸς γνώσιν θεϊκὴν  
 244 4. ἅπαντας,  
 245 5. αὐγῇ τὸν νοῦν φωτίζουσα, ἰ κραυγῇ δὲ τιμωμένη ταύτη·  
 246 [1] Χαίρε, ἰ ἀκτίς νοητοῦ Ἡλίου·  
 247 [2] χαίρε, ἰ βολίς τοῦ ἀδύτου φέγγους.  
 248 [3] Χαίρε, ἰ ἀστραπή τὰς ψυχὰς καταλάμπουσα·  
 249 [4] χαίρε, ἰ ὡς βροντὴ τοὺς ἐχθροὺς καταπλήττουσα.  
 250 [5] Χαίρε, ἰ ὅτι τὸν πολύφωτον ἰ ἀνατέλλεις φωτισμόν·  
 251 [6] χαίρε, ἰ ὅτι τὸν πολύρρυθτον ἰ ἀναβλύζεις ποταμόν.  
 252 [7] Χαίρε, ἰ τῆς κολυμβήθρας ἰ ζωγραφοῦσα τὸν τύπον·  
 253 [8] χαίρε, ἰ τῆς ἁμαρτίας ἰ ἀναιροῦσα τὸν ῥύπον.  
 254 [9] Χαίρε, ἰ λουτήρ ἐκπλύνων συνειδήσιν·  
 255 [10] χαίρε, ἰ κρατὴρ κινῶν ἀγαλλίασιν.  
 256 [11] Χαίρε, ἰ ὁσμὴ τῆς Χριστοῦ εὐωδίας·  
 257 [12] χαίρε, ἰ ζωὴ μυστικῆς εὐωχίας.  
 258 6. Χαίρε, ἰ Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος κβ' [Stanza XXII]

- 259 1. Χάριν δοῦναι θελήσας ἰ ὀφλημάτων ἀρχαίων  
 260 2. ὁ πάντων χρεωλύτης ἀνθρώπων,  
 261 3. ἐπέδημησε δι' ἑαυτοῦ ἰ πρὸς τοὺς ἀποδήμους τῆς αὐτοῦ  
 262 4. χάριτος·  
 263 5. καὶ σχίσας τὸ χειρόγραφο, ἰ ἀκούει παρὰ πάντων οὕτως·  
 264 6. Ἄλληλοῦϊα.

## Οἶκος κγ' [Stanza XXIII]

- 265 1. Ψάλλοντές σου τὸν τόκον | ἀνυμνούμέν σε πάντες  
 266 2. ὡς ἔμψυχον ναόν, Θεοτόκε·  
 267 3. ἐν τῇ σῇ γὰρ οἰκίῃσας γαστρί | ὁ συνέχων πάντα τῇ χειρί  
 268 4. Κύριος,  
 269 5. ἠγίασεν, ἔδόξασεν, ἔδίδαξε βοᾶν σοι πάντας·
- 270 [1] Χαίρε, σκηνή τοῦ Θεοῦ καὶ Λόγου·  
 271 [2] χαίρε, Ἄγία ἁγίων μείζων.  
 272 [3] Χαίρε, κιβωτέ χρυσοθεῖσα τῷ Πνεύματι·  
 273 [4] χαίρε, θησαυρέ τῆς ζωῆς ἀδαπάνητε.
- 274 [5] Χαίρε, τίμιον διάδημα | βασιλέων εὐσεβῶν·  
 275 [6] χαίρε, καύχημα σεβάσμιον | ἱερέων εὐλαβῶν.  
 276 [7] Χαίρε, τῆς Ἐκκλησίας | ὁ ἀσάλευτος πύργος·  
 277 [8] χαίρε, τῆς Βασιλείας | τὸ ἀπόρθητον τείχος.
- 278 [9] Χαίρε, δι' ἧς ἐγείρονται τρόπαια·  
 279 [10] χαίρε, δι' ἧς ἐχθροὶ καταπίπτουσι.  
 280 [11] Χαίρε, χρωτός τοῦ ἑμοῦ θεραπεία·  
 281 [12] χαίρε, ψυχῆς τῆς ἐμῆς σωτηρία.
- 282 6. Χαίρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

## Οἶκος κδ' [Stanza XXIV]

- 283 1. Ὁ πανύμνητε Μῆτερ, | ἡ τεκούσα τὸν πάντων  
 284 2. ἁγίων ἁγιώτατον Λόγον,  
 285 3. δεξαμένη τὴν νῦν προσφοράν, | ἀπὸ πάσης ῥύσαι συμφοράς  
 286 4. ἅπαντας·  
 287 5. καὶ τῆς μελλούσης λύτρωσαι κολάσεως ἑτοῦς σύμβωντας·  
 288 6. Ἄλληλοῦϊα.

### **Conclusion**

Mi auguro che questa edizione metrica – la prima in assoluto con segni tonici – possa servire a gustare la bellezza originaria dell’Inno e approfondirne sempre più i mirabili contenuti mistagogici.